

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Montedison licenzia 900 lavoratori a Brindisi

La Montedison ha comunicato ieri ai sindacati la decisione di licenziare 900 operai del petrolchimico di Brindisi e di mettere a cassa integrazione 500 lavoratori di Priolo. L'intenzione di procedere a questo gravissimo attacco all'occupazione è venuta dopo che l'azienda aveva reso noto il numero degli esuberanti negli stabilimenti di Ferrara, Terni e, appunto, Brindisi. Intanto, il sindacato dei chimici (la Fulci) ha confermato lo sciopero della categoria per il 5 marzo. A PAG. 6

La maggioranza si spacca su una drammatica scelta internazionale

DC E PSI AI FERRI CORTI per la posizione sul Salvador

Craxi accusa l'alleato dc di «comprensione solidale» verso la sanguinaria giunta - La Farnesina polemizza con i socialisti Piccoli sorvola sui massacri e giustifica i progetti USA d'intervento - Convocato un «Vertice» a metà della prossima settimana

ROMA — Il dramma del Salvador è divenuto terreno di una profondissima lacerazione tra i cinque partiti della maggioranza governativa. Il dissenso manifestato dai socialisti nei confronti della posizione assunta ufficialmente dal ministro degli Esteri, il dc Colombo, è sfociato infine in una durissima contestazione delle tesi democristiane, e ad opera dello stesso Craxi. Il segretario del Psi ha scritto infatti per il giornale del suo partito un editoriale esplicito sin dal titolo: «Nessuna comprensione solidale». E «comprensione solidale» verso la giunta del dc Duarte responsabile, con la copertura americana, di atrocità e massacri di dirigenti politici democratici e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Né il vertice democristiano sembra intenzionato a discostarsi: in un'intervista che comparirà stamane sulla «Stampa» l'on. Piccoli, intransigente paladino della discepolia quando non sono in discussione gli interessi americani, si trasforma in un portavoce dell'amministrazione Reagan per animare cinicamente che «gli Stati Uniti non sono disposti a tollerare un'altra Cuba». I due principali partiti della maggioranza a cinque sono dunque su una rotta di collisione, e lo scontro tocca — come è evidente — non solo l'atteggiamento del governo italiano dinanzi a un dramma terribile (e per le nuove nubi che si addensano sulla scena internazionale), ma anche

an. c. (Segue in ultima)

Washington non smentisce i piani d'intervento militare

Reagan e Haig rifiutano di commentare le rivelazioni del «Washington Post» - Si intensificano i combattimenti in Salvador

WASHINGTON — Ronald Reagan si è rifiutato di confermare o negare la veridicità dell'articolo del «Washington Post», secondo il quale il presidente avrebbe approvato un piano della CIA per un intervento militare e politico degli USA contro il Nicaragua. Anche il segretario di Stato Alexander Haig, interrogato in proposito nel corso di un'intervista televisiva, ha respinto senza commento ogni domanda relativa al piano, al quale sarebbero stati invitati a partecipare anche governi «amici» come l'Argentina, il Paraguay, l'Uruguay. Funzionari della Casa Bianca hanno motivato il silenzio ufficiale attorno ad eventuali piani di sovversione contro il governo sandinista del Nicaragua, ricordando che il presidente Reagan presenterà nei prossimi giorni il suo programma complessivo per il «bacino caraibico», un piano di assistenza teso a modernizzare le economie depresse delle isole dei Caraibi e dei paesi dell'America centrale. Ma è assai dubbio che il presidente, nel discorso che presenterà davanti all'Organizzazione degli Stati americani (OSA), accenni al piano descritto dall'autorevole quotidiano statunitense, che prevede, a nemmeno dieci anni dalla famigerata operazione CIA in Cile, la «destabilizzazione» di un altro paese latino-americano. Secondo l'amministrazione, il governo sandinista del Nicaragua fornisce notevoli quantità di armi sovietiche provenienti da Cuba ai ribelli del Salvador per la loro lotta contro il regi-

Mary Onori (Segue in ultima)

Reagan adesso si sente isolato

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Aveva cominciato col proporre una politica estera bipartitica, cioè una intesa generata tra repubblicani e democratici sulle grandi scelte della diplomazia. E sembrava possedere la forza, l'abilità e il prestigio necessari per compiere questa operazione di grande respiro che gli avrebbe consentito di trarre il massimo vantaggio dalla sconfitta di Carter e dalla crisi di una maggioranza e di un blocco politico-sociale che erano stati dominanti per mezzo secolo. Ora invece si trova a fronteggiare una opposizione bipartitica sulla politica economica. A un anno dall'ingresso alla Casa Bianca la posizione di Reagan nei confronti del parlamento si è ribaltata. La riprova si è avuta con la presentazione del bilancio di previsione per l'anno fiscale 1983 che comincia il primo ottobre prossimo.

Il senatore Robert Byrd, democratico e leader della minoranza al Senato, ha chiesto al presidente repubblicano di ritirare il bilancio per il 1983 a causa della costernazione che esso ha provocato tra i democratici che tra i repubblicani. Byrd ha ricordato che nel 1980 rivolse lo stesso appello a Carter e che allora il presidente democratico accettò di rimandare il bilancio con la collaborazione del parlamento. Il bersaglio principale degli oppositori, che sono numerosi anche tra i repubblicani e fanno quindi prevedere la bocciatura del bilancio, è l'altezza del deficit: 91 miliardi e mezzo di dollari (quasi come centomila miliardi di lire) su una spesa totale di 757 miliardi di dollari (equivalenti a circa 900 mila miliardi di lire). Ma il deficit era stato tanto alto, ma il fatto grave è che a proporre un tale deficit sia l'uomo che si presentò agli americani come il presidente che avrebbe raggiunto il pareggio entro il 1984. Questa tesi era il perno di tutta la politica economica reaganiana. Il deficit del bilancio (che tuttavia nell'ultimo anno di Carter era la metà dell'attuale) fu presentato come la testimonianza decisiva degli sprechi e della finanza allegra

praticati dai democratici e come la causa prima dell'inflazione che era arrivata al 13%, un livello giudicato disastroso e senza precedenti. Ora questo assioma del reaganismo si è dimostrato inconsistente: cresce il deficit mentre l'inflazione cala, ma cala per effetto delle restrizioni monetarie imposte dalla Federal Reserve, la banca centrale, restrizioni che a loro volta hanno precipitato l'America in una recessione preoccupante (il livello dei disoccupati — che si avvicina al 10% — è il più alto dagli anni della grande crisi). Ma i guai, per Reagan, non vengono solo dal Congresso. Wall Street, e cioè il luogo che poteva essere considerato un tempio del reaganismo, guarda per la prima volta a un presidente repubblicano come a un nemico o quanto meno come a un incapace. Il presidente della Federal Reserve, Paul Volker, in una deposizione dinanzi al Congresso ha spinto forse fino al massimo

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Ha confessato di aver medicato Alimonti ferito

Arrestata l'infermiera che curò la «talpa» delle Br alla Camera

Lavorava all'ospedale romano San Giovanni - Scoperto a Minturno un covo usato per le riunioni della direzione strategica - Formalizzata l'inchiesta su Scricciolo e la moglie



ROMA — Alimonti, a sinistra, nella foto scattata all'Università nel '77 durante l'assalto degli autonomi al comizio di Lama

Ai tredici «soltanto» 304 milioni

Un altro Totocalcio milionario. Ma non nelle dimensioni previste. I 13 sono stati 18 e ad ogni vincitore vanno 304 milioni, 643 mila lire. Ai «12» (sono stati 1347) andranno 4 milioni circa.



Paola Marini, l'infermiera

ROMA — È stata arrestata l'infermiera della colonna romana delle Brigate rosse. Si chiama Paola Marini, ha 27 anni e lavorava all'ospedale San Giovanni. È lei che curò ad un braccio Giovanni Alimonti, il centralista della Camera dei deputati ricercato per aver partecipato all'assalto al vicecapo della Digos Nicola Simone, durante il quale rimase appunto ferito. La ragazza è finita in carcere il primo febbraio scorso, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri. Recentissima, invece, è un'altra scoperta degli inquirenti: a

Minturno di Scauri, in provincia di Latina, i carabinieri hanno fatto irruzione in un covo delle Br usato in passato per riunioni della direzione strategica dell'organizzazione. L'appartamento, in via Silvestro 150, era stato abbandonato dai terroristi, che però non avevano fatto in tempo a portar via alcune casse di documenti. L'infermiera delle Br aveva lavorato nello stesso reparto dell'ospedale San Giovanni dove aveva seguito sette mesi di tirocinio un'al-

Sergio Criscuolo (Segue in ultima)

In piazza alle 15

Le donne in corteo a Roma contro il taglio dei servizi sociali

ROMA — Le donne, ancora una volta, tornano in piazza. Ma non soltanto le donne. Oggi alle 15, attorno alla fontana dell'Esedra, nasceranno solo le donne di Roma e quelle provenienti da ogni città d'Italia, ma con loro i protagonisti di quella grande stagione di lotte per una società più moderna, più giusta, più consapevole del movimento femminile cui il movimento femminista ha impresso in questi anni un segno originale e profondo.

Vengono a ripetere in corteo nelle strade della capitale, e poi davanti a Montecitorio e a Palazzo Chigi, ciò che hanno già detto in centinaia di assemblee, di manifestazioni e di incontri in ogni parte del paese: «La qualità della vita» non si taglia, che le conquiste faticosamente raggiunte non si toccano, che il governo — con le sue scelte di «politica sociale» — tira in direzione esattamente opposta ai bisogni e alle attese della gente. Che cosa sta avvenendo? Che il pentapartito, nella sua strategia di contenimento della spesa pubblica, non ha imboccato la strada della lotta agli sprechi e alle inefficienze ma ancora una volta quella, ben più facile e indiscriminata, del taglio delle finanze comunali. È il colpo più ferace dovrebbe subire il settore dei servizi sociali. Il risultato di questa strategia, aggravata dal vergognoso fenomeno dei «residui passivi» nei bilanci delle Regioni controllate dalla Dc, non potrà che consistere nel drastico ridimensionamento — sotto il profilo del numero e sotto il profilo della qualità — di una rete di servizi, essenziali ancorché tuttora insufficientemente realizzati: asili-nido, consultori familiari, strutture sanitarie, mense, scuola-bus, biblioteche, centri di assistenza ai bambini, ai malati, agli anziani, agli handicappati.

Ciò che già funziona verrà ridotto, ciò che è in programma non sarà attuato, ciò che è in fase di realizzazione non potrà essere completato. A meno che — ed è questo l'esplicito suggerimento del governo agli enti locali — non si scarti sulla spallata buona parte dell'onere finanziario dei servizi. Il che significa due cose: che i Comuni si ridurrebbero a svolgere il ruolo di puri e semplici esattori di tasse; e che ai cittadini si imporrebbe di pagare due volte: come contribuenti e come fruitori di servizi pubblici.

Non è difficile immaginare quali conseguenze questa linea porti con sé, e quale sarebbe il peso soprattutto per le fasce sociali a reddito più modesto o per le regioni del Mezzogiorno, ove ancora pochissimo è stato ottenuto, e quel poco a carissimo prezzo. È quanto tutto questo verrebbe a gravare sulle donne, ancora una volta costrette a sopportare con la loro fatica e con nuove rinunce alle colpe di una società inadempiente. Ecco, per scongiurare questo pericolo, le donne — e con loro i sindacati, gli amministratori, gli operatori sociali, gli insegnanti, lavoratori di ogni condizione — oggi sfilano per le vie di Roma. Per dire al Parlamento (che proprio di una mozione o decreto) che sono fermamente decise a contrastare non già una linea di generica riduzione dell'iniziativa pubblica, ma un vero e proprio attacco ai punti più qualificanti di una moderna organizzazione sociale. Si ripensi alle lotte di questi anni per la salute, per la maternità consapevole, per l'aborto, per la tutela dell'infanzia, per la difesa di chi è vecchio, di chi è debole, di chi è emarginato. Battaglie di progresso e di dignità insieme. È qui che torrebbero colpire. Ed è qui che non debbono riuscirci. Eugenio Manca

Insistiamo nella nostra proposta al PSI

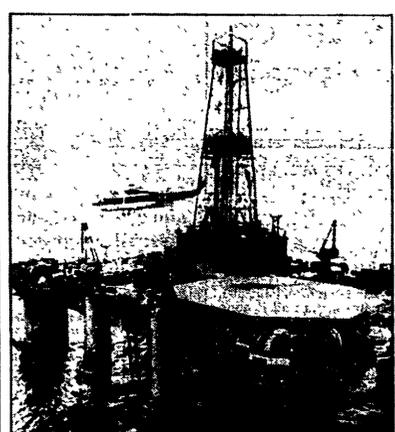
La settimana scorsa, ci siamo incontrati con una delegazione del Psi, per confrontare le nostre rispettive proposte programmatiche in campo economico-sociale e per ricercare la possibilità di punti di convergenza e di intesa sui più drammatici problemi del paese, e in primo luogo sul modo come combattere contro la recessione e la disoccupazione crescente. L'incontro era stato, da tempo, richiesto da noi, nel quadro della consultazione che abbiamo aperto sul nostro documento «Misure programmatiche» e di una serie di proposte per un programma di politica economica e sociale e di governo dell'economia: una consultazione che sta procedendo in modo assai interessante e utile e con varie forme, e che ci ha portato e porterà a incontrare i compagni del PdUP e gli amici del PRI, i compagni della Federazione CGIL-CISL-UIL, l'ACLI, la Confcoi, la Lega delle cooperative, la Confindustria, la Confedilizia, numerosi tecnici, economisti, dirigenti d'azienda, imprenditori. Un dibattito approfondito si va sviluppando anche in molte Università, attraverso dibattiti in diverse città, e sulla stampa (e non solo su quella nostra, ma anche su riviste specializzate).

Attribuivamo e attribuiamo però al confronto con i compagni socialisti un'importanza particolare. Non abbiamo nascosto, presentando a suo tempo le nostre proposte di politica economica, l'ambizione di voler contribuire, anche per questa via, all'elaborazione di un programma per l'alternativa democratica. E dell'alternativa democratica l'unità delle sinistre — e segnatamente l'unità fra Pci e Psi — è base essenziale. I compagni socialisti lavorano insieme nel movimento sindacale e in altre organizzazioni di massa. Insieme dirigono le più grandi città italiane, numerose province e regioni (anche se ci sono casi in cui sarebbero possibili giunte di sinistra e ci sono invece giunte di centro-sinistra o di altro tipo).

Nell'incontro con i compagni socialisti abbiamo riscontrato positive convergenze su molti punti importanti. E abbiamo deciso di continuare il confronto su alcune questioni di grande rilievo (ad esempio, sulla politica di intervento attivo nel mercato del lavoro), nella comune convinzione che è possibile, su tali questioni, trovare un'intesa che possa spingere a soluzioni giuste, nell'interesse dei lavoratori e del paese. Nei giorni successivi all'incontro, abbiamo già riscontrato che questa possibilità è reale, e abbiamo raggiunto, in sede

parlamentare, accordi significativi in materia come la finanza locale e la politica della casa. Tutto questo è assai importante, ma non è sufficiente. Ci impegneremo con ogni forza in questo confronto con i compagni socialisti sulle cose e sui programmi: ma nessuno può pensare che i difficili problemi che ci stanno di fronte possono essere affrontati e risolti al di fuori di una linea generale di rinnovamento e di alternativa che punti a portare l'insieme delle forze della sinistra alla guida del paese. Per questo abbiamo posto un altro problema più generale (e lo abbiamo ricordato, ai compagni socialisti, anche nella riunione della settimana scorsa). Con alcuni discorsi del compagno Berlinguer, con l'articolo di Reichlin su «L'Unità» del 7 febbraio, con altri interventi, abbiamo chiesto al Psi se non riteneva, come noi riteniamo, che sia giunto il momento di riflettere su tutta l'esperienza politica degli ultimi anni, di riaprire un confronto ampio, sincero e senza pregiudiziali fra socialisti e comunisti, di ritornare a discutere, fra di noi, di programmi e anche di prospettive politiche per la sinistra italiana. Il dibattito nel quale, in queste settimane, siamo impegnati, all'interno del nostro paese e del nostro partito e su scala internazionale, sui grandi temi dell'autonomia del Pci, del nuovo internazionalismo, della ricerca di una «terza via» per l'avanzata democratica al socialismo, rende addirittura risibili gli alibi che sono stati usati per decenni contro di noi. Ci animano oggi la convinzione che se socialisti e comunisti dichiarassero apertamente la loro volontà di riaprire fra loro il reale confronto democratico e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)



L'Atlantico in tempesta ingoia una piattaforma petrolifera al largo del Canada: 84 morti

OGGI come vestono gli ingegneri

GLI SCETTICI sono il più delle volte anche cinici e noi, come abbiamo detto spesso, li detestiamo, specialmente quando affermano che si cambia sempre in peggio. Ma talvolta ci lasciano confusi, ed è il caso, per dirla una, di Carter (del quale non siamo mai stati estimatori) che sta a Reagan come a Rumor. L'attuale presidente americano non ne dice mai una parola che non tenga clamorosamente smentita domani. Così è avvenuto a proposito degli statunitensi che combattono con i militari nel Salvador. Reagan ha detto l'altro giorno che erano semplicemente alcuni ingegneri che si accingevano a riparare un ponte, e il «Giornale» ha subito riportato la versione presidenziale, aggiungendo che del resto non era affatto vero che l'opinione pubblica degli USA si mostrasse inquieta. Essa risultava invece calmissima, tranne, come è inevitabile, qualche trascurabile frangia di esagitati «messi su», manco a dirlo, dai comunisti.

Così si poteva leggere (noi abbiamo riassunto) sul giornale di Montanelli domenica mattina, e la sera il TG2 ci ha fatto vedere un filmato giunto dagli Stati Uniti, il quale ci ha convinto che si trattava proprio di ingegneri. Colui che si vedeva meglio, anzi, era appunto vestito da ingegnere: con un giaccone che gli pendeva dal fianco destro e gli ballava tra la coscia e la chiappa e imbracciato a sinistra un grosso martello. Mentre il viso era per tre quarti nascosto da un grande fazzoletto rosso. Non vanno in giro così gli ingegneri? Come credete che si comici in casa l'ing. Ronchey, quando scrive i suoi articoli, che vengono sempre così lunghi perché con quel tenetone quasi fino agli occhi non riesce mai bene a vedere quante cartelle ha già riempite? Quanto poi allo stato dell'opinione pubblica americana il TG2 ha testualmente parlato di scapolo e preoccupazione, mentre il «Giornale» ha pubblicato un lungo pezzo dal quale risulta ancora una volta che Duarte è un genitore onesto che lo colpeva di divisa a metà tra i militari e i guerriglieri e che persino il Messico è sperduto da velleità socialiste e radicali. Siamo nel 1982: chi avrebbe mai pensato a uno scandalo tanto smisurato? Il TG2 è poi passato a dire dei fatti politici, con le gravi notizie di Poznan e poi ha dedicato gran parte del suo notiziario dall'estero al viaggio del Pontefice in Africa. Certo, l'argomento è importante e interessante; ma non si potrebbe tenerlo un po' più corti invece: no: prima si vede l'autunno tirante qui, poi là, poi ancora qui, poi ancora là. E dai col Papa. Fortebraccio

Clima teso dopo i fatti di Poznan

Polonia: incidenti tra polizia ed esercito nei pressi di Danzica

Morto un ufficiale - A Lublino disinnescato un ordigno esplosivo in una pompa di benzina

VIENNA — Dopo gli incidenti avvenuti sabato a Poznan, che hanno portato all'arresto di 194 studenti e a dure condanne nei confronti di gran parte di essi giudicati per direttissima, dalla Polonia giungono nuovi inquietanti segnali di tensione. Una bomba di fabbricazione artigianale è stata scoperta in un distributore di benzina di Lublino, nella regione sud del paese, secondo quanto ha annunciato l'agenzia ufficiale «FAP». L'ordigno, nascosto in una borsa piena di patate, era stato confezionato con sei chili di esplosivo utilizzato nelle miniere ed era munito di detonatore. Era stato collocato poco lontano da un deposito di olio per motori, esplodendo avrebbe fatto saltare in aria i serbatoi di carburante e avrebbe potuto causare un massacro, commenta la «FAP». Il distribu-

Direzione del Pci La Direzione del Pci è convocata per giovedì 18 alle ore 9.30.

Montedison licenzia 900 a Brindisi Commissario alla Montepolimeri?

La decisione comunicata ieri ai sindacati provinciali - Reso noto il piano degli «esuberanti» per Terni, Ferrara e per la città pugliese - La Fulc conferma gli scioperi - A Priolo sono cinquecento in cassa integrazione - E' stato chiesto un incontro

MILANO — L'operazione Montedison procede a tappeto. Ma l'annuncio, non è quel progetto smagliante che ha il volto sereno e solido del presidente Schimberni, mentre, dalle colonne dei quotidiani, esalta i risultati raggiunti e l'efficienza del management, come si suole dire. No. Si tratta di una razionalizzazione a senso unico, di quelle che i lavoratori italiani sono ormai abituati a combattere, perseguita a colpi di tagli alla produzione e all'occupazione. Proprio ieri, infatti, la Montedison ha comunicato ai sindacati il licenziamento di 900 operai del petrolchimico di Brindisi. Ieri, la Montepolimeri, una delle società in cui si articola la holding Montedison, ha annunciato, in

una cartella e mezzo di comunicato, di avere, in tre dei suoi esuberanti, Terni, Ferrara e Brindisi, un totale di 1770 esuberanti di manodopera: 320 a Terni (incluso le società Molefian e Merak), precisa il comunicato aziendale, 550 a Ferrara dove è anche prevista la chiusura di alcuni impianti dell'azienda ritenuti «obsoleti», ma il sindacato è di tutt'altro avviso, e 900 nello stabilimento di Brindisi (qui la decisione di licenziamento è appunto scattata ieri).

La società Montedip e Montepolimeri, inoltre, hanno richiesto, per lo stabilimento di Priolo, un incontro al sindacato per definire l'intervento della cassa integrazione ordinaria per i lavoratori occupati in al-

cuni impianti, circa 500 persone in tutto. Di queste cose, gli esuberanti, appunto, la Montedison ha informato ieri i sindacati di categoria delle tre città interessate e anche la FULC nazionale, l'organizzazione unitaria dei chimici.

Conoscendo i metodi e lo stile della Montedison, al di là della facciata rassicurante non c'era dubbio che l'azienda avrebbe cominciato a trasformare gli esuberanti in tanti licenziamenti. Né si potrà obiettare, stavolta, che il gesto di Foro Bonaparte — per quel che riguarda gli esuberanti — era concordato. Tant'è vero che persino nel comunicato, a un certo punto, ci si sente obbligati ad ammettere che gli esuberanti di manodopera (...) superano nella loro entità i

livelli definiti dall'accordo di Roma del 19 febbraio '81. L'azienda obietta: noi abbiamo posto le basi del rilancio attraverso l'aumento di capitale, il rinnovamento organizzativo e manageriale, il potenziamento della struttura commerciale all'estero, l'accresciuta efficienza e flessibilità gestionale, un potenziamento impegnativo per la ricerca e l'innovazione tecnologica, il rinnovamento delle strategie industriali. Che sarebbe, a una lettura ottimistica, il risvolto positivo delle ristrutturazioni. Ma il fatto è che segni positivi proprio non se ne vedono.

Sempre, ieri, in serata, era addirittura circolata la voce che l'azienda capofila (o una di quelle che compongono la holding, presumibilmente la Montepolimeri) avesse chiesto o tentato di ottenere il commissariamento. Ma ambienti di Foro Bonaparte, interpellati, l'hanno smentita categoricamente, portando, come argomento «tra i più solidi» il fatto che nella stessa giornata le banche avrebbero sottoscritto 641 miliardi di aumento di capitale.

Intanto il sindacato unitario dei chimici, il cui esecutivo si è riunito ieri a Roma, ha varato, oltre allo sciopero nazionale di tutti i chimici, già annunciato, un programma di integrazione nei giorni 15 e 16 marzo una serie di scioperi articolati con fermate degli impianti, le cui modalità verranno stabilite nei prossimi giorni. Il sindacato, si è appreso che, in attesa di un incontro diretto con il confronto di livello col governo sulla questione chimica. Non riconosce infatti alcun valore politico e tecnico alla commissione voluta da Spadolini per esaminare il piano della chimica di base. Sfiducia che nasce dal fatto che al lavoro di questa commissione, composta da membri del sindacato e dello stesso governo, non si è in realtà voluto mai riconoscere un ruolo vero. La tendenza dei membri del governo nella commissione, dice la FULC, è sempre stata quella di limitarsi a registrare le scelte compiute dai grandi gruppi. Un lavoro da notaio.

Intanto, in serata, è giunta la notizia che alla Montedison di Priolo da lunedì 22 entreranno in cassa integrazione per crisi di mercato 500 operai.

De Michelis conferma i «tagli» in Sicilia

Alla conferenza regionale delle Partecipazioni Statali annunciati solo massicci ridimensionamenti dell'occupazione - La protesta dei sindacati che preparano momenti di lotta - La «filosofia» del ministro delle PP.SS. - La critica situazione della chimica

Dalla nostra redazione PALERMO — La tensione dell'emergenza si è scaricata drammaticamente sulla conferenza regionale delle partecipazioni statali in Sicilia iniziata ieri a Palermo. Il presidente dell'Ente, il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, ha tenuto un'intervista pubblica in cui ha confermato la sua «filosofia» di tagli: «c'è un primo tempo, cosiddetto del «risanamento», lo sviluppo potrà venire dopo». E, prendendo il caso dell'area chimica siciliana, si rasserena nella regione da una occupazione di 37.800 a 32mila unità, ha annunciato. «Una cifra — ha detto — inferiore alla prima, ma sempre superiore a zero».

Su questo binario, Pietro Sette ha potuto varare i sedicimila occupati IRI nell'isola solo la metà, peraltro, nel settore manifatturiero e ha sventolato un programma per «risolvere» la questione della Sete. Subito dopo, il presidente dell'ENI, Alberto Grandi, ha potuto ripiegare su affermazioni, puramente verbali, di una pretesa vocazione «meridionale» del ente, per sfuggire evasivamente al nodo della questione importante, quella della chimica.

I sindacati, per esempio, proprio in merito alla chimica, sostengono che i tagli prospettati in Sicilia da un «piano» che neanche si conosce ancora in tutte le sue parti, non equivalgono affatto ad una razionalizzazione. Ma comportano, al contrario, l'assisa di potenzialità produttive presenti, che potrebbero venir liberate solo tenendo fermo, invece, l'obiettivo di una «area chimica integrata nel territorio e nel resto dell'apparato produttivo della regione da una occupazione di 37.800 a 32mila unità, ha annunciato. «Una cifra — ha detto — inferiore alla prima, ma sempre superiore a zero».

Su questo binario, Pietro Sette ha potuto varare i sedicimila occupati IRI nell'isola solo la metà, peraltro, nel settore manifatturiero e ha sventolato un programma per «risolvere» la questione della Sete. Subito dopo, il presidente dell'ENI, Alberto Grandi, ha potuto ripiegare su affermazioni, puramente verbali, di una pretesa vocazione «meridionale» del ente, per sfuggire evasivamente al nodo della questione importante, quella della chimica.

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

Su quali basi giovedì si riprende all'interno di Roma la conferenza dei dirigenti del consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese a stragrande maggioranza (solo 11 i voti andati ad una mozione alternativa) riconosce che sul problema degli esuberanti le ultime proposte dell'azienda contengono «elementi di novità». Intanto il numero dei 7.051 esuberanti, che l'Alfa aveva individuato fino a qualche tempo fa con precisione, viene rivisto e ridimensionato. Il blocco voluto dagli Stati Uniti per la fornitura tecnologica dell'URSS. Questa politica consolida la contrapposizione dei blocchi, non serve la distensione. Inoltre ha come risultato che le forniture già acquisite e quelle in via di acquisizione da parte delle imprese italiane, tra cui il Nuovo Pignone, sono messe in pericolo, così come in pericolo sarà ogni possibilità per l'economia italiana nei confronti dei mercati dell'est europeo. La FLM afferma che la trattativa sulla fornitura di gas metano dall'URSS e dall'Algeria può rappresentare una valida alternativa al monopolio energetico dell'OPEC e delle multinazionali. Ritornarvi è un suicidio economico.

Le novità della piattaforma per il nuovo contratto di lavoro

I braccianti vogliono fare i conti con le realtà aziendali

ROMA — La piattaforma per il nuovo contratto di lavoro dei braccianti è già stata consegnata alla Confagricoltura e alle organizzazioni contadine. Definita, per la prima volta in questa categoria, da una assemblea nazionale aperta e chiusa unitariamente, la piattaforma offre a un milione e 500 mila operai agricoli strumenti e idee per fronteggiare l'attacco sferrato dagli agrari, con la diadema della scala mobile, ben prima delle scelte rivendicative. Non è certo a caso che le 15 cartelle di richieste salariali e normative per il nuovo contratto aprano con una lunga premessa sull'inflazione e il costo del lavoro. In questa parte del documento si dice una verità economica che a troppi, in questi tempi, fa comodo ignorare: «L'inflazione non si può mantenere non si potrà ridurre la dipendenza dell'Italia dai mercati internazionali che, in questi anni, ha gravato pesantemente sulla bilancia commerciale e alimentato l'inflazione».

Struttura della contrattazione agricola — C'è un'esigenza di unificazione tra i braccianti e i braccianti, tra impiegati e operai agricoli che continua a scontrarsi con anacronistiche discriminazioni nei confronti di alcune confederazioni sindacali. Ed è significativo che la CISI (Mantovani) è stato esplicito nella relazione all'assemblea nazionale) abbia rifiutato la vecchia logica dei contratti separati puntando ad un'unica struttura contrattuale. L'attuale struttura, costituita dalla richiesta di aprire spazi alla contrattazione aziendale. Significative sono anche le rivendicazioni tese a far rispettare il contratto e le leggi sociali contro le diffuse violazioni del sottosalario, del

parolato e di altre forme di lavoro nero. Occupazione e sviluppo — Si punta alla effettiva funzionalità delle commissioni intersindacali, così da rendere più adeguato l'intervento sui piani culturali, sui programmi di trasformazione, sull'utilizzazione dei finanziamenti pubblici, sulla salvaguardia dell'occupazione (con norme specifiche sulla manodopera migrante e sulla regolamentazione dei licenziamenti).

Professionalità e qualifiche — Si propone di elevare i parametri di qualifica dall'attuale rapporto 100/129 a 100/130, introducendo un certo numero di qualifiche «campione» a livello nazionale e di altre forme di lavoro nero.

Diritti sindacali — Le rivendicazioni puntano al riconoscimento e all'estensione dei delegati aziendali, all'istituzione dell'assemblea interaziendale tributata, alla lotta alle evasioni. «È su questa piattaforma che la Confagricoltura dovrà trattare», dice Andrea Giannagna, segretario generale della Federbraccianti-CGIL. Il ritiro definitivo della diadema dell'accordo sulla scala mobile diviene, quindi, la premessa indispensabile per ripristinare corrette relazioni sindacali.

Gli agrari, si sa, hanno sospeso gli effetti pratici della diadema sulle buste paga dopo un voto contrastato (60 contro 40) nella loro assemblea straordinaria. Dice Giannagna: «Certo, questa diadema non risolve il problema, ma alla fine del mese la contingenza la pagheranno. È un primo risultato delle nostre lotte, della pressione della Federazione unitaria e dell'isolamento degli agrari rispetto al resto del mondo della produzione agricola. Ma su questo punto la Confagricoltura non deve farsi illusioni di sorta: se dovesse insistere a porre la diadema come una "spada di Damocle" sulla prossima stagione contrattuale, la risposta dei braccianti non si farà attendere».

Liquidazioni: c'è già una proposta del PCI su cui aprire il confronto

Sono noti adesso i motivi che hanno determinato la Corte Costituzionale ad affermare l'ammissibilità del referendum sulle liquidazioni, che si propone l'abrogazione della legge che esclude l'indennità di contingenza ed elementi di analogia natura, scattati posteriormente al 31 gennaio 1977, dal calcolo della indennità di anzianità.

In particolare, nella decisione della Corte Costituzionale si è affermato che manca in questo caso gli elementi essenziali di una legge come tributaria, non sussistono — in particolare — la condizione della attribuzione delle somme non percepite dai lavoratori ad un ente pubblico. Su questo non potevano esservi dubbi, perché sappiamo bene — e lo sanno in particolare i lavoratori che sono andati in pensione dal '77 con liquidazioni pesantemente decurtate — che l'unico reale risultato delle norme ora sottoposte a referendum, è stato solo quello di far restare cospicue somme nelle tasche dei datori di lavoro, senza che alcuna delle finalità di pubblico interesse, alle quali i sacrifici richiesti ai lavoratori erano destinate, sia stata concretamente realizzata.

Per questo consideriamo veramente assurdo che il governo si sia deciso a costituire una commissione per la preparazione di un disegno di legge in materia solo quando la Corte Costituzionale si è pronunciata sull'ammissibilità del referendum. Da parte nostra, al contrario, abbiamo da tempo presentato una proposta di legge, emersa da un'ampia consultazione con i lavoratori, che — fermo restando certi tratti essenziali — consideriamo aperta ai contributi delle altre forze politiche e del sindacato.

Mentre i lavori della commissione ministeriale sembrano ancora lontani dal concludersi, una proposta organica — la nostra — dunque c'è: chiediamo che al inizio quanto prima si discutano; altrimenti la scadenza referendaria sarà inevitabile. E se si dovesse chiedere che cosa decideremo allora, la risposta è estremamente semplice: faremo quello che abbiamo sempre fatto, daremo ai lavoratori il sostegno e le indicazioni più coerenti, in una concreta condizione, alla tutela del loro interesse.

Per questo consideriamo veramente assurdo che il governo si sia deciso a costituire una commissione per la preparazione di un disegno di legge in materia solo quando la Corte Costituzionale si è pronunciata sull'ammissibilità del referendum. Da parte nostra, al contrario, abbiamo da tempo presentato una proposta di legge, emersa da un'ampia consultazione con i lavoratori, che — fermo restando certi tratti essenziali — consideriamo aperta ai contributi delle altre forze politiche e del sindacato.

Per questo consideriamo veramente assurdo che il governo si sia deciso a costituire una commissione per la preparazione di un disegno di legge in materia solo quando la Corte Costituzionale si è pronunciata sull'ammissibilità del referendum. Da parte nostra, al contrario, abbiamo da tempo presentato una proposta di legge, emersa da un'ampia consultazione con i lavoratori, che — fermo restando certi tratti essenziali — consideriamo aperta ai contributi delle altre forze politiche e del sindacato.

Guglielmo Simoncini

Su queste nuove basi riparte giovedì la trattativa tra FLM e Alfa Romeo

MILANO — Da giovedì comincia la fase conclusiva della trattativa tra il sindacato e l'Alfa Romeo. Per dirla nel gergo sindacale si va al «serate finale», al confronto con l'azienda sul programma più delicato, quello degli esuberanti, sollevando i dubbi del gruppo fin dal dicembre scorso, quando — sull'onda delle crescenti difficoltà del gruppo automobilistico di Arese — si cominciò a parlare di massicci ricorsi alla cassa integrazione, di forti eccedenze di personale, di misure anche d'interrompere la cassa integrazione, di limitare i costi di produzione entro limiti sopportabili. La FLM si presenterà a questo decisivo confronto con l'azienda con il mandato al sindacato e alla delegazione che segue la trattativa di stringere i tempi, di andare alla stretta finalizzata, nelle stesse tempistiche, i termini precisi della delega.

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

CITTÀ DI CHIVASSO

PROVINCIA DI TORINO - C.A.P. 10034

RIPARTIZIONE LL.P.P.

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di Ampliamento Cimitero di Castelrosso e Continuazione Loculi per il Cimitero di S. Maria.

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

COMUNE DI SALERNO

AVVISO

SI RENDE NOTO CHE L'AVVISO DI GARA DI PRESELEZIONE PUBBLICATO SU QUESTO GIORNALE IL 3.1.82 CONTIENE UN ERRORE TIPOGRAFICO NELLA INDICAZIONE DEL LOTTO A CHE CORRETTAMENTE È LA SEGUENTE:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER RIFACIMENTO DELLA PAVIMENTAZIONE BITUMINOSA E SISTEMAZIONE DELLE AIUOLE DEL LARGO GROSSETO, TRATTO COMPRESO TRA LA VIA STRADELLA ED IL CAVALCAVIA FERROVIARIO SULLA LINEA TORINO - MILANO.

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Intanto anche ieri si sono dati gli ultimi toni al programma per la conferenza sulle prospettive del settore, lo sviluppo dell'azienda, l'occupazione, le condizioni di lavoro. Il convegno, organizzato dal ministero delle Partecipazioni Statali e dalla FLM milanese vedrà la partecipazione anche di rappresentanti delle forze politiche democratiche, che si incontreranno in un momento di confronto con il sindacato, con i rappresentanti dei Partiti e delle altre forze sociali per costruire un punto di vista dei lavoratori sulle prospettive dell'Alfa, sul ruolo dell'azienda automobilistica milanese nel sistema delle partecipazioni statali e nel settore. Durante i lavori del convegno, i diversi reparti di produzione effettueranno una mezza di sciopero a rotazione.

UNITA' SANITARIA LOCALE VENTOTTO BOLOGNA NORD

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Ventotto - Bologna Nord indirà quanto prima licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e degli altri fabbricati adibiti a servizi dipendenti:

Su, divertiamoci all'italiana!

Cominciano oggi a Venezia gli spettacoli della Biennale-Teatro. Neppure uno è straniero. C'è una sola, indiscussa protagonista: Napoli

Dal nostro inviato
VENEZIA — Carnevale, Biennale teatrale. Per il terzo anno consecutivo, una facile rima viene evocata dalla coincidenza delle manifestazioni di settore dell'istituzione con un periodo di festeggiamenti che, in tempi trascorsi, fu (insieme ad altre cose, magari più importanti) tra le glorie della città lagunare. Bisogna comunque dar atto all'inventiva di Maurizio Scaparro, e dei suoi collaboratori, d'aver trovato sempre, al di là dell'ovvio e del generico, qualche motivo specifico di raccordo e raffronto tra due diverse dimensioni spettacolari.

Per questo 1982, si è già parlato, fin troppo, di un ideale abbraccio tra Arlecchino e Pulcinella. In concreto, di vere e proprie maschere, nei teatri, non se ne incontreranno poi tante. E, a intenderlo in senso del tutto simbolico (in quanto, cioè, esponente di Venezia), Arlecchino se ne starà fra il pubblico, ad ascoltare e applaudire, che a Venezia dice l'insogna. E Napoli è dunque la protagonista assoluta. Con espressioni di suo teatro d'autore; con esibizioni di attori (e attori-cantanti) che rinnovano e proseguono una tradizione illustre; con esemplificazioni d'un lavoro di ricerca e di sperimentazione che, nella capitale del Sud, ha già una sua storia lunga e assai particolare. Ecco infatti, nel cartellone della rassegna, accanto ai nomi collaudati, come Gennaro Vitello (Libera Scena Compagnia), Mario e Mariolina Santella (Compagnia Alfred Jarry), gruppi di fama recente, ma crescente, come il "Falso Movimento", o il "Settimo

Teatro. Novità assolute (testi o allestimenti) ve ne saranno poche. Annotiamo, per ogni pomeriggio, martedì 16, in anticipo sul grosso delle rappresentazioni, Assolo per orologio, messo in scena dall'appena citato Vitello, ma opera d'un cecevolacco, Oswald Zahradnik (nel passato del teatrante napoletano ci sono, del resto, un paio di notevoli Brecht); e, nei giorni conclusivi (lunedì 22, martedì 23), una sortita di Alfredo Cohen, mentre Peppe Barra e Leopoldo Mastelloni (che, come Cohen, anche se ciascuno secondo un personale stile, usano largamente il travesti) si produrranno una sola sera, rispettivamente giovedì 18 e venerdì 19.

Le date carnevalesche, in verità, capitano nel mezzo della stagione di prosa, anzi un tantino oltre. Si spiega, così, che spettacoli tra quelli di maggior rilievo, in programma qui, siano stati visti (e talora rivisti) altrove: a ogni modo, non è trascurabile un'occasione come quella di poter apprezzare, nello stesso luogo e a brevissima distanza di tempo, due differenti spettacoli, che individuano due differenti fasi d'ella vivacchia vicenda artistica e umana di Rai'sele Civiani: Pasticciatori (regista e interprete principale, Mariano Rigillo), Eden Teatro (regia di Roberto

De Simone). Ma c'è pure da augurarsi che Venezia costituisca, proprio per ciò, il punto di partenza di ulteriori esplorazioni nella gran miniera vianivese (Rigillo si prepara ad affrontare Zingari).

E ci sarà Antonio Petito (Farsa, regia di Antonio Calenda, con Pupella Maggio e Pietro De Vico), e ci sarà Eduardo, autore e regista, col giovanile Ditegli sempre di sì, che la Compagnia di Luca De Filippo ha dato in «prima» solo a Napoli, che giorno fa al Piccolo di Milano. Mentre Luigi De Filippo rende omaggio al padre Peppino con la riproposta d'uno strepitoso atto unico, Don Raffaele o trumbone, che risale anch'esso all'epoca leggendaria d'anteguerra, quando i tre grandi fratelli (Titina, Eduardo, Peppino) erano riuniti insieme. E i fratelli Giuffrè (Aldo e Carlo), intanto, recuperano i casi sono due di Armando Curcio, che si De Filippo, come commediografo, fu egualmente legato.

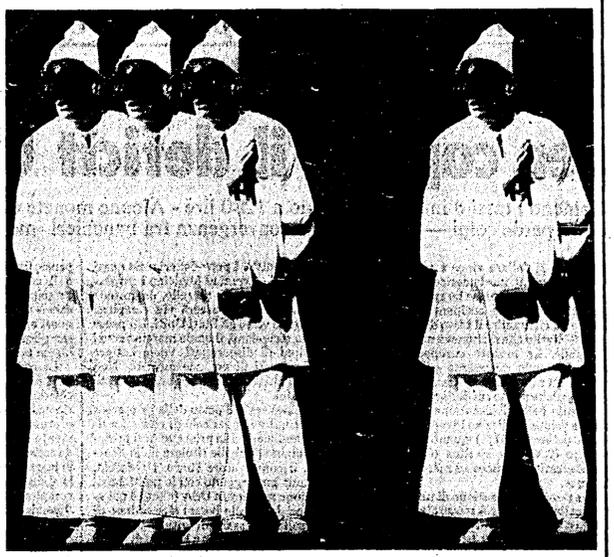
Certo, la concentrazione tematica della biennale-teatro 1982 giustifica solo in qualche misura l'assenza di qualsiasi contributo straniero. I capolavori di Eduardo risultano, da decenni, internazionalmente noti ed eseguiti, nei più vari paesi, a ovest e a est. Della sola Filomena Mar-

turano, per citare un titolo fra i più celebri, si sono date innumerevoli edizioni, anche di recente, e non troppo lontano dai nostri confini (a di stagione, se non erriamo, un allestimento a Zurigo). Non ci sarebbe davvero dispiaciuto avere un ragguaglio diretto di come si fa Eduardo fuori d'Italia, di come si atteggia, in lingue e culture distanti da noi, un mondo di cose e di persone, pur così radicato nella realtà napoletana e italiana.

Ma ci preoccupiamo soprattutto del futuro; del rischio, cioè, che il campo d'attività e d'intervento della Biennale, nel settore del teatro, si restringa in termini provinciali e occasionali. E ciò nello stesso momento in cui si dichiara clamorosamente la crisi (che potrebbe essere mortale) di un'altra iniziativa già di ampio respiro, la Biennale degli Stabili di Firenze. Per contro, e per buona fortuna, il Festival di Spoleto sembra intenzionato ad accrescere il suo peso, su quel versante.

Senza dubbio, il finanziamento della Biennale-teatro è di un'entità troppo modesta, rispetto ai costi e ai bisogni attuali. Ma occorrono anche nuove idee. E le idee nuove nascono, in generale, da una mediata riflessione, da una ragionata esperienza. Dalla capacità, anche, di tenere in conto equilibrato la duplice importanza della continuità e del rinnovamento. Chi sostituirà Scaparro (il cui mandato, come quello degli altri direttori di settore, è ormai alla vigilia della scadenza) sarà ben no lo dimentichi.

Aggeo Savio



Un comunicato dell'Ente Lirico dopo i fatti clamorosi di domenica

La Scala ha promesso: Caballé (o no) il debutto sarà venerdì

L'«Anna Bolena» ancora rinviata - La cantante sarebbe stata colpita da gastroenterite

MILANO — La direzione della Scala ha deciso: il debutto di «Anna Bolena», l'opera di Donizetti clamorosamente sospesa domenica sera in seguito alle proteste del pubblico dopo l'annuncio della sostituzione del soprano Montserrat Caballé, annunziata, avverrà venerdì sera. La direzione della Scala, infatti, ha diffuso ieri sera un comunicato in cui annuncia che «perdurando lo stato di malattia della signora Montserrat Caballé, la recita prevista per martedì 16 è annullata. La prima recita dell'opera

«Anna Bolena», pertanto, avrà luogo venerdì 19 febbraio. Le altre recite proseguiranno nell'ordine, previsto dal calendario di attività del teatro. Firmato il sovrintendente Carlo Maria Badini.

Questo il laconico comunicato della direzione scaligera. Malattia permettendo, venerdì sera potrà allora aver luogo l'atteso confronto Caballé-Calgas.

Domenica sera le violente reazioni del pubblico hanno impedito la messinscena dell'«Anna Bolena» di Donizetti

italiane, fino a trovare forti risonanze nella Scala stessa. Chiediamoci cioè se esistono legami tra un'idea della lirica che si affida al grande fatto e al grande nome e questa maleducazione del pubblico che si sente ingannato.

L'aggressività della protesta che ha coinvolto il lavoro dei musicisti — a cominciare dalla sostituita Ruth Falcon — fa pensare ai meccanismi aggressivi di un criterio generale che ritorna a collegare in maniera ineluttabile la musica alla presenza del divo, del divo cantante, del divo direttore, del divo orchestra. Dunque dell'«Anna Bolena, ieri sera, non interessava niente e nessuno, quanto meno alla maggioranza?»

Allora ragioniamo anche su quale pubblico si va formando o riformando, se non altro alle prime. Davvero valgono le regole del mercato che spingerebbe a segmentare il pubblico, fino a trovarne, appunto, uno così? Sembra di no, che i discorsi anche a parte da un episodio come questo, devono essere altri, magari discorsi abbandonati. Per esempio c'è una difficoltà di conduzione, reale, nelle cose, in diversi atti, e proprio in questo momento. Roma, Firenze, Bologna, Genova. Probabilmente Milano. Non è solo questione di soldi che mancano. Bisogna cambiare il sistema, e non ripescando dal passato o da modelli come quello



Montserrat Caballé: la sua défalliance ha messo la Scala nei guai

americano a noi del tutto estraneo, cioè quello logorato della stella. Ecco, la riforma. Ma una riforma che cambi questi teatri, ne faccia delle strutture politiche, aperte, agili, collegate ai media, dove l'operazione di segmentazione del pubblico fallisca, nelle sue strutture. È necessario capire subito che se non si risponde ai bisogni del pubblico nuovo, è quello dell'altra scala ad imporsi. Imporsi anche sulla Scala, obbligandola a chiudere il sipario. Non pensiamo certo che la Scala, per ora, perda del suo pubblico. No, non è questo: ma non deve essere al servizio di un pubblico che non lo riconosce il diritto dell'errore.

Errore? Degli ingranaggi possono non aver funzionato e un bilancio va fatto. Ma va fatto e partendo anche da una scala di darsi un progetto, una programmazione, una strada diversa da quella del «grande spettacolo». Due anime? Certo, ma non si devono affidare le fortune di un teatro alla voce, anche alla salute, di un soprano.

Luigi Pestalozza

A Firenze riproposta la celebre opera di Massenet

Un tragico Werther sul filo della memoria

L'edizione del 1978 con Prêtre sul podio e Samaritani regista

Nostro servizio
FIRENZE — Fra una recita e l'altra di Carmen che, strada facendo, ha ritrovato il giusto calibro esecutivo dopo l'impeccato inizio, si è inserito, quale ultimo spettacolo della stagione lirica fiorentina 1981-82, un provvidenziale Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Il cast vocale, nei ruoli principali, è rimasto invariato, ad eccezione di Sophie, passata da Anastasia Tomaszewska Schepis alla piccola, ma ben educata voce di Maria Fausta Gallimini. Ciò che stupisce, scorrendo i nomi degli interpreti, è la ricomparsa nel cast di un Werther, intelligente e collaudatissimo ripescaggio di una memorabile edizione del 1978 con Georges Prêtre sul podio e Pier Luigi Samaritani regista (allora esordiente).

Marcello De Angelis

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (8' puntata)
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALI E PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 14.00 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - (2' puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.40 RERO (USA): PUGILATO - «Sugar Ray Leonard-Bruce Finch»
- 15.30 TUTTI PER UNO
- 16.00 MEMORI DI NOTTE - «Legittima difesa» - (2' parte)
- 16.30 240 ROBERT - «Bomba ad orologeria» - (2' parte)
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 MARCO - Cartone animato
- 17.30 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del Vietnam»
- 18.10 TUTTI PER UNO
- 18.30 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.50 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Verso la ribellione, con Michael Greig, Nicola Pagetti, Parisi, Dickson» (5' puntata)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALI
- 20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico, con Luigi Magni»
- 21.35 MASTER FANTASY - «Musica da vedere»
- 22.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 22.30 KOJAK - «Nella rete» - Telefilm
- 22.35 TELEGIORNALI - OGGI AL PARLAMENTO
- 23.45 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI - (4' puntata)
- TV 2**

- 12.30 MERIDIANA
- 13.00 2 - ORI TREDICI
- 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: L'AUSTRIA - «La Wachau e la vecchia Vienna» (7' puntata)
- 14.00 IL POWERGGIO
- 14.10 L'AYATTA con Catherine Spaak, Mario Valdemarin, Orso Maria Guerrini, Regia di Leandro Castellani (ultima puntata)
- 15.25 DSE - UN RACCONTO, UN AUTORE - «La chiave d'argento» (7' parte)
- 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - «Non buttate gli orologi»
- 16.55 FUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Telefilm, con Paul Sorvino
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SET - «RICORDATI CON IL CINEMA»
- 18.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST - «Dimenticato»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALI
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PDUP
- 21.45 IVARBERG - Film: Regia di Richard Thorpe, con Robert Taylor
- 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.35 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 16.00 MILANO: CICLISMO - (La 6 giorni di Milano)
- 17.00 INVITO
- 17.20 ESERCIZI DI MEMORIA: LA COPPA ACERBO - (2' puntata)
- 17.50 SERATA CON GIOVANNI VERGA
- 18.00 TG 3
- 18.30 TG 3 REGIONI
- 20.05 DSE - MUSICA SERA - «L'abbinati musicali»
- 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Concerto diretto dal M° René Klopferstein
- 21.35 LA ROMA DI FALIANO

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.03, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.02
- GIORNALI RADIO - 6, 7, 15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 Flash, 21, 6.03 Almanacco del GR1; 6, 10, 7, 40, 9, 45 La combinazione musicale: 7, 15 GR1 Lavoro: 7, 30 Edicola del GR1; 9, 02 Radio anch'io; 11, 10 Torno subito; 11, 34 «Il consiglio d'Epitro» di L. Sciascia; 12, 03 Via Asiago Tenda; 13, 35 Master; 15 Erapuno; 16 il paggiotto; 17, 30 Crescendo; 18, 05 Combinazione suono; 18, 35 Spazio libero - i programmi dell'accesso; 19, 30 Radiouno jazz '82; 20 Su il sipario; Signori... il Festival; 20, 45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica del folklore; 21, 25 Le quattro parti della meta; 21, 52 Via da... uomo; 22, 22 Autunno festivo; 22, 27 Audiodisco; 22, 50 Oggi al Parlamento; 23, 10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 20, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 22, 30 - 6-6, 06, 7, 55-8, 45 (piani); 8, 45 Sirena di Radodice; 9 «La caffina» (il termine); il primo e l'ultimo; 9, 32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 Sport; 11, 32 C'è un voto; 11, 56 Le mille canzoni; 12, 10-14 Trasmissioni regionali; 12, 48 Questa piazza, piazza musica; 13, 41 Sound-track; 15, 30 GR2 Economia; 16, 32 Sessantaminiuti; 17, 32 «Le confessioni di un italiano»; 18, 45 Il giro del sole; 19, 50 Mass-music; 22-22, 50 Città notte; Milano; 22, 20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 12, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 23, 55; 6 Quindici a radice; 6, 55-8, 30-11 il concerto del mattino; 7, 30 Prima pagina; 10 Not, vol, lord donna; 11, 48 Sordide in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15, 18 GR3 Cultura; 15, 30 Un certo discorso; 17 L'antico Egitto nei musei italiani; 17, 30 Spazio; 21, 10 Appuntamento con la scienza; 21, 40 E. Grieg; 22 Torino 1911; l'esposizione internazionale; 23 jazz; 23, 40 il racconto di mezzanotte.

A GRANDE RICHESTIA! L'OPERAZIONE "ASSEGNO" CONTINUA FINO AL 10 MARZO.

Il presente facsimile non è utilizzabile per usufruire dell'operazione.

Milione e centomila due **LIRE 400.000 #**

A VISTA PAGATE PER QUESTO ASSEGNO **LIRE Quattrocentomila #**

A Tutti gli acquirenti di **FORD FIESTA e FORD ESCORT**

FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD!
 In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Un grazie, non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford!

C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE DAI CONCESSIONARI FORD.

Tradizione di forza e sicurezza

Un vecchio film di Ruttman ha fatto da prologo al Festival cinematografico. In buona evidenza le pellicole di Ioseliani, Tavernier e Alfredson

Enigma e fascino d'una diva chiamata Berlino

Dal nostro inviato BERLINO — Che enigmatica città, Berlino! Certo, le vicende storiche, la guerra e il dopoguerra l'hanno trasformata in un "caso internazionale" sempre aperto, una anomalia geografica oltre che politica. Eppure, non è soltanto una città, ma una realtà a parte: l'Ovest e l'Est, mondi contigui e separati, anche fisicamente, da contrapposte ideologie o soltanto da consolidate pratiche quotidiane. Eppure Berlino sembra portare in sé un codice genetico unico, la memoria di una continuità di determinati "caratteri" affioranti quando in quando anche oltre ogni passata tragedia e al di là di ricorrenti fratture storiche e politiche. Ci è venuto, infatti, di pensare a queste cose proprio vedendo sugli schermi del 32° Festival cinematografico il vecchio e interessante film di Walter Ruttmann

Berlino, sinfonia di una grande città (1927), un'opera che tanto per le sue arditezze formali quanto per lo specifico intento descrittivo induce ancora a interrogarsi sull'essere e sul divenire di questa metropoli. Desunto originariamente da un'idea di Carl Mayer rielaborata poi da Karl Freund, il film fu congegnato sulla scorta delle precedenti esperienze pittoriche dello stesso Ruttmann e col concorso di una specifica partitura musicale di Edmund Meisel, come una "sinfonia visiva", anche se proprio quest'idea perseguita con ostentato virtuosismo da Ruttmann e dai suoi collaboratori indusse presto Carl Mayer a dissociarsi almeno in parte dall'esito conclusivo dell'opera. Berlino, sinfonia di una grande città (proiettato alla Zoo Palast con la riproposta partitura musicale di Meisel e

seguita da un piccolo complesso resta in sostanza lo spettacolo di una giornata di lavoro tedesca nella tarda primavera dei declinanti anni Venti. «Nel montaggio di Ruttmann», scrive al proposito Siegfried Kraacuer — si sente un'influenza dei russi o, per essere più precisi, del regista russo Dziga Vertov e del suo gruppo Cine-Gochio. Nonostante una diversa concezione di intenzioni artistiche, Berlino di Ruttmann è sostanzialmente un diverso dalle opere di Vertov e dal messaggio che queste contengono. Questa diversità nasce da una diversità di dati di partenza: i due artisti applicano principi estetici simili per rappresentare due mondi dissimili. Vertov è figlio di una rivoluzione vittoriosa... Ruttmann, invece, lavora su una società che è riuscita a scansionare la rivoluzione in una realtà senza formalismi. Vertov sottintende il contenu-



Sordi è andato a Berlino

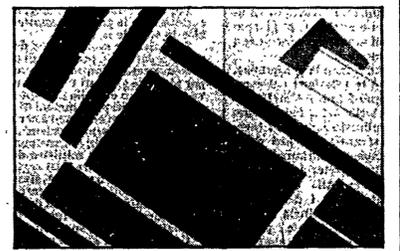
Nella situazione del fascismo si individua, nei settori della pittura e della cultura, una articolazione di ricerche veritiere dalla quale si libera un'arte antifascista

Il falso e il vero moderno nell'arte degli Anni Trenta

MILANO — «Affondiamo, ha scritto l'altro giorno Dorfle sul Corriere a proposito della nostra Anni Trenta, il coltello nella piaga. Piaghe, in questo caso, di falsa modernità, di falso sviluppo tecnologico, di falsa giustizia sociale. Certo, perché questi sono, per tanti versi, affollata rassegna non solo giunge a mettere a confronto tra loro (con le opere, i progetti, i libri, gli oggetti) le due generazioni che furono protagoniste di quel decennio, cioè la prima e la seconda generazione del novecento come si usa dire, ma obbliga in un solo momento anche al confronto tra chi quegli anni effettivamente li ha vissuti e chi — come lo scrivente, visto dal punto di osservazione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi. Mi pare insomma che la rassegna contenga in sé elementi ulteriori di riflessione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi. Mi pare insomma che la rassegna contenga in sé elementi ulteriori di riflessione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi. Mi pare insomma che la rassegna contenga in sé elementi ulteriori di riflessione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi.



SOPRA - Renato Guttuso: «Ritratto di Mimise col cappello rosso», 1941. A LATO - Ernesto Treccani: «Autoritratto», 1941. SOTTO - Mauro Reggiani: «Composizione n° 12», 1937



CINEMAPRIME

Montesano paramedico innocente ma pentito



IL PARAMEDICO - Regia: Sergio Nasca. Scritto da Enrico Montesano, Sergio Nasca, Laura Toscano, Franco Marotta, Gianfranco Marzetti, Luciano Vinciguerra. Interpreti: Enrico Montesano, Edwige Fenech, Rossano Brazzi, Daniela Poggi, Leo Gullotta. Italiano. Comico-grottesco. 1981.

E poi dicono che la «commedia all'italiana» se ne infischia dell'attualità! Prendi questo il paramedico, nuova fatica cinematografica di quel Sergio Nasca già autore di discussi (e medicati) film come *Il saprofita*. La vergine di nome Maria è stato interessante: dietro la facciata «barzellettaria» ci si trova veramente di tutto, dallo stacco degli ospedali ai matti in libertà, al boom di ritorno alla potenza dei mass-media, dai terroristi alla Loggia P2. Un cocktail imbarazzante — metà comico, metà grottesco — che sfugge alle facili definizioni, ma che non per questo può dirsi riuscito.

mediocre di giorno, Mario Miglio è in realtà un povero cristo armato solo in furbia: il giorno, infatti, che alcuni terroristi in fuga gli ruberanno l'Argentina, coinvolgendolo nelle indagini di un solerte magistrato, egli non troverà di meglio che dichiararsi «innocente pentito». Così pentito da snocciolare una sequela di nomi a cascata: i socialisti borghesi, i socialisti comunisti, i golpisti, truffatori (incalliti) che corrispondono a reati effettivi. La pacchia però non dura: il «pentito» sarà presto scarcerato e se ne tornerà, scansato da tutti, a lavorare in ospedale. Senonché...

Parlavamo di cocktail imbarazzante. In effetti, il paramedico risulta squilibrato per almeno un paio di motivi. Come film comico non fa ridere (ci sono battute del tipo: «sua moglie che mestiere fa?», «È oritologo, le piacciono gli uccelli»), e come allegoria satirica funziona poco. Si può ironizzare su tutto, naturalmente, ma l'idea di un «pentito» trattato a bigné e a liquori non è troppo felice. E poi, perché truccare da comico un personaggio che è un uomo serio, un uomo Montesano nell'«antro della Digos»? Meglio le ossessioni erotico-mistiche del *Saprofita*, non c'è dubbio.

In un'intervista all'Unità, Nasca ha detto che il paramedico parla di un uomo comune che si trova a vivere nel modo più sbagliato e insicuro del periodo del cosiddetto riflusso. Sarà, ma vedendo il film si ha l'impressione di assistere, piuttosto, ad una cinica barzelletta, piena di pretese ma sprovatata in partenza. Qui in veste di protagonista e di soggettista, Montesano si conferma un interprete capace di sottili sfumature e meritevole di copioni migliori. Edwige Fenech, pudica moglie casalinga del quale ha invece, evidentemente, una vita non disturbata. Ne ha fatta di strada dai tempi di *Top sensation*...

Elegante e disinvolto di notte, volgarotto e mi. an.

Il mimo e il contrabbasso: una strana coppia di clown

Nostro servizio BOLOGNA — Ambedue olandesi: Maarten Altena, contrabbassista-violoncellista-improvvisatore, cresciuto alla corte di Misha Mengelberg e Willem Breuker, nell'orbita della mitica Instant Composers Pool; Teo Joling, mimo e clown con inclinazioni musicali, formatosi alla scuola di Marcel Marceau. Una tipica strana coppia, insomma. Qualche anno fa decisero di formare un duo, per vedere come poteva funzionare una combinazione così inusuale di talenti e interessi diversi, assecondando quell'istinto di contaminazione fra esperienze eterogenee tipiche del teatro olandese. Alle loro prime uscite, il dialogo si rivelò senza dubbio stimolante, anche se le performance soffrivano di momenti inevitabilmente farraginosi, e l'azione risultava talvolta difficile e macchinosa. L'esperimento, con qualche eccezione di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nófia*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati. *Nófia*, la nuova pièce del duo, è una concatenazione di situazioni logicamente strutturate, basata com'è su un'alternanza di atmosfere comiche e rarefatte che non rivaleva di essere approfondito e, alla lunga, i risultati sono arrivati.

zioni, riscuotendo un successo notevole. L'elemento musicale e quello scenico sono perfettamente bilanciati, e né Altena, né Joling rinunciano alla propria personalità: il primo punta in modo fin troppo esplicito sulla trasgressione, inventando, ad esempio, la funzione tradizionale della sordina, che è utilizzata come una penna (per arguire, quindi, invece che per attutire, il suono dello strumento); il secondo agisce in forme più sottili, facendo scaturire l'umorismo dall'entusiasmo di atteggiamenti normali, e da una sorta di falso imbarazzo per il proprio corpo che si muove in modo inusuale. Da questo rapporto di contrapposizione-integrazione, nascono sketch spesso esilaranti, ed invenzioni molto originali. La storia di *Raffia* si apre con un'immagine di un contrabbasso di contrabbasso, interrotto dalla apparizione di Teo, che assiste perplesso all'accadimento che il suo partner mette in esecuzione. Maarten è seccato e se ne va, lasciando il clown (i cui travestimenti e trucchi sono piuttosto sobri) in stato di grande disagio. Solo di fronte alla folla, su un palcoscenico che è diventato un teatro, Teo tenta pallescnicamente di darci un contegno: prova un ingresso in scena più dignitoso, instestardendosi in un «saltnino», disinvolto, alla Fred Astaire. Nel tentativo, però, gli si sblocca la testa, che rimane assolutamente fissa, immobile in un punto della scena, mentre il resto del corpo lo gira affannosamente attorno. Immaginate una sorta di «foto alla rovescia», ed avrete un'idea vaga del gioco, che richiede un'abilità non comune. Le vicende di questi due personaggi un po' beckettiani e un po' surreali proseguono fra brevi liti stizzite, sfollano le piste d'aeroporto, partono nelle quali al posto delle bocce si usano woodblocks (quelle percussioni che servono, fra l'altro, per il teatro giapponese), scene marinarie nelle quali il contrabbassista è ridotto a silhouettes dietro una vela. Joling raggiunge l'apice in una giustissima scena «al rallentatore», e nelle lotte con oggetti, solo per lui, pesantissimi. Altena in un travestimento femminile, e in un paio di assoli per contrabbasso e, per così dire, canto. Sving rigido e Scat ruspante, un geniale duo jazzistico, nel quale Teo canta letteralmente come una gallina, conclude questa — forse troppo lunga — parafarsi di luoghi comuni, realizzata con scarsi mezzi scenici e molta intelligenza.

Filippo Bianchi Sauro Borelli

re, che da una parte si proponeva un'assoluta libertà e un'esplicita generalizzazione per tutti e tutti nel quadro di un comune eravamo ancora capaci di innescare un'affettuosa e magari divertita nostalgia dal sapore un po' snobistico; dall'altra, in un'indifferenza repulisti, ad un «fastidio» complessivo sollevato dalla atmosfera provincialeggiante, tronfia e retorica che il regime fascista, visto dal punto di osservazione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi.

Il rischio duplice, vale a dire, che da una parte si proponeva un'assoluta libertà e un'esplicita generalizzazione per tutti e tutti nel quadro di un comune eravamo ancora capaci di innescare un'affettuosa e magari divertita nostalgia dal sapore un po' snobistico; dall'altra, in un'indifferenza repulisti, ad un «fastidio» complessivo sollevato dalla atmosfera provincialeggiante, tronfia e retorica che il regime fascista, visto dal punto di osservazione dei nostri anni, spandeva un po' di anni fa, molto più tardi.

Il percorso di Virgilio Guzzi pittore esistenziale riproposto a Ferrara nella retrospettiva che ha il suo fuoco lirico negli anni Trenta e Quaranta Colori di vita tra amore e ansia

Colori di vita tra amore e ansia

FERRARA — Virgilio Guzzi è morto a Roma nel 1978. Era un critico d'arte notissimo: una scrittura limpida, capace di inaudite asprezze ma anche di analisi assai penetranti e del tutto convincenti. La critica di saggiata era stata un bel libro su quel solitario e dolcissimo lirico della terra umbra e degli antichi luoghi d'Italia che fu Riccardo Francalancia di Assisi.



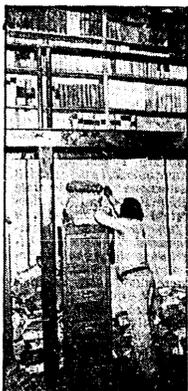
Virgilio Guzzi: «La chiamata», 1938

di un Pirandello e di un Zivieri: mai, come negli anni del fascismo, il desiderio esistenziale di liberazione e di pittura, in certi pittori non fascisti o antifascisti, fu desiderio della luce e del corpo dentro la luce. Dopo il '45, aperta l'Italia alle correnti e al mercato internazionale, la pittura è sbalottata tra evidenza e consumo rapido, rapidissimo di maniere e di opere. È questo campo che Guzzi pittore si tira da parte, si fa diffidente e, forse, il critico per salvare, per conservare, viene a giocare un ruolo frenante sul pittore. L'immagine diventa un po' chiusa, più strutturata e costruttivamente esasperata di volumi e di luci: forse, è proprio la regola (cubista) che corregge le emozioni secondo Braque; ma, si intende bene, la lezione è intesa con grande proibizione, quasi con umiltà, con qualche offesa nei confronti di Guzzi. Guzzi predilige gli oggetti in interno e il paesaggio italiano (come se il mondo fosse un po' appesantito di Morandi costruttore all'oscuro sulle immagini). La pittura sembra murata, per inonchi di colore arso e abbacante nella costruzione; ne c'è come una privazione; certo, non corre più il sangue toccato dalla luce nella carne degli anni trenta e quaranta. Guzzi è ben vivo ma sulla sua malinconia la luce sembra depositare un pubulisco di cenere.

di un Pirandello e di un Zivieri: mai, come negli anni del fascismo, il desiderio esistenziale di liberazione e di pittura, in certi pittori non fascisti o antifascisti, fu desiderio della luce e del corpo dentro la luce. Dopo il '45, aperta l'Italia alle correnti e al mercato internazionale, la pittura è sbalottata tra evidenza e consumo rapido, rapidissimo di maniere e di opere. È questo campo che Guzzi pittore si tira da parte, si fa diffidente e, forse, il critico per salvare, per conservare, viene a giocare un ruolo frenante sul pittore. L'immagine diventa un po' chiusa, più strutturata e costruttivamente esasperata di volumi e di luci: forse, è proprio la regola (cubista) che corregge le emozioni secondo Braque; ma, si intende bene, la lezione è intesa con grande proibizione, quasi con umiltà, con qualche offesa nei confronti di Guzzi. Guzzi predilige gli oggetti in interno e il paesaggio italiano (come se il mondo fosse un po' appesantito di Morandi costruttore all'oscuro sulle immagini). La pittura sembra murata, per inonchi di colore arso e abbacante nella costruzione; ne c'è come una privazione; certo, non corre più il sangue toccato dalla luce nella carne degli anni trenta e quaranta. Guzzi è ben vivo ma sulla sua malinconia la luce sembra depositare un pubulisco di cenere.

L'offensiva della magistratura contro l'assenteismo nella pubblica amministrazione continua a suscitare dibattito, reazioni polemiche e proposte in tutte le assemblee, negli ospedali e nei ministeri

«Così è pericoloso, gli arresti coprono un'amministrazione inerte e corrotta»



Ieri conferenza-stampa al ministero della Sanità indetta da CGIL-CISL-UIL - «Tutto nasce da un'irresponsabile gestione politica e amministrativa»

La saletta è stipata all'incirca, ma si aspetta a cominciare perché la stampa non c'è. E la stampa, anche se assente, sarà «bagnone» per tutte le tre ore di dibattito...

care qualche altra entrata. La reazione della platea è immediata. Il problema del doppio lavoro evidentemente è molto sentito: «Dovrebbero arrestare tutti qui dentro - si sente una voce dal fondo - per questo e per gli straordinari pagati e quasi mai effettuati».

sita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete, come la discussione e la presentazione della piattaforma sindacale interna.

Intefisi anche qui, al ministero della Sanità, ha creato un clima di paura e di rabbia. «Sia acciappando le mosche - dice qualcuno - e lascia in piedi l'elefante. Questa enorme pachiderma che è la struttura ministeriale, con la sua geometria piramidale e gerarchica, dove un direttore generale, iscritto alla P2, può restare tranquillamente al suo posto, e tre poveri cristi finire in galera, per essere usciti mezz'ora prima del previsto» (ma poi cos'è il previsto?).

La conferenza-stampa procede a sbalzi. Dalla difesa d'ufficio dei colleghi, talvolta un po' forzata, all'elencazione di difficoltà, barriere, sordità, carenze legislative che impediscono un'organizzazione del lavoro funzionale e adeguata alle esigenze del momento delicato di attuazione della riforma. Come la mancanza della legge-quadro per i pubblici dipendenti, per esempio - come ricorda l'esponente della UIL - e quindi di obiettivi e punti di riferimento precisi, oppure il mancato varo del Piano sanitario nazionale con tutto ciò che questo comporta sul piano della programmazione e finanziario.

«Queste iniziative della magistratura - grida un lavoratore - sono pericolosissime per la stessa democrazia perché vanno a coprire un'amministrazione inerte e corrotta. I poteri devono rimanere all'interno delle specifiche competenze, e se illeciti ci sono stati, questi sono tutti di carattere amministrativo».

CGIL-CISL-UIL, al tavolo della presidenza, si accingono a leggere il documento unitario che parla dei lavoratori colpiti, ma che mira soprattutto a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave stato di degrado e inefficienza che affligge i ministeri, che sta «a monte» di tutte le iniziative della magistratura ed è un segno ineliminabile di irresponsabilità politica e amministrativa. Le organizzazioni sindacali ribadiscono che non difendono comportamenti inaccettabili di alcuni lavoratori, ma che questi non possono essere assunti né come emblema né come i veri responsabili dell'improduttività della pubblica amministrazione.

«Sospettiamo che tutto il polverone che si sta alzando solo strasci. I lavoratori sono mani avanti rispetto alle contrattazioni che dobbiamo affrontare, al di là delle volontà singole di magistrati e giornalisti. Diciamo chiaramente una volta per tutte che a Roma non si vive con lo stipendio del pubblico impiego (una vera e propria ovazione accompagna queste parole, n.d.r.) e altro è la patologia di una situazione, altro la sua fisiologia. Altrimenti tutto diventa una pura operazione moralistica. Allora guardiamo, e la stampa faccia altrettanto con più responsabilità, alla leggerezza con cui si sta alzando il polverone, al disprezzo dei profili professionali, al decreto sulla finanza locale, a tutti quegli strumenti, cioè, che consentono ai lavoratori di lavorare e per qualche fine. Analisi nel merito, ci vogliono. Anche perché la disoccupazione non si risolve con la redistribuzione dei posti (doppiamente occupati, n.d.r.) ma con la creazione di altro impiego».

«Quando si parla di incompatibilità, allora Intefisi mi deve spiegare - dice un dipendente medico del ministero - perché lo posso finire in galera se faccio una visita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete, come la discussione e la presentazione della piattaforma sindacale interna. Certi privilegi sembrano radicati e intoccabili (come la «prassi» per tutti di uscire prima di usufruire di straordinari non effettuati e di dicendo) tanto che qualcuno tenta di far apparire il «doppio lavoro» come un male necessario».

Il tipo di organizzazione, la lontananza dai problemi reali dei nostri dirigenti - dice Gianluigi della CGIL - sembrano insensibili. E del resto anche Schiavone, ministro della funzione pubblica, ha riunito i direttori generali solo per invitarli fumosamente a far rispettare gli orari di lavoro (e una circolare «tempestiva», all'interno della Sanità, fissa nuovi obblighi sull'orario di servizio, senza specificare nessun'altra finalità, n.d.r.). Si stigmatizza ancora una volta che la magistratura debba sostituirsi ai veri responsabili. Altissimo rifiuta ogni incontro con le organizzazioni sindacali e la ristrutturazione, mentre con il governo si era raggiunto l'accordo che riordinò e produttività dei ministeri andavano discussi insieme».

«Quando si parla di incompatibilità, allora Intefisi mi deve spiegare - dice un dipendente medico del ministero - perché lo posso finire in galera se faccio una visita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete, come la discussione e la presentazione della piattaforma sindacale interna. Certi privilegi sembrano radicati e intoccabili (come la «prassi» per tutti di uscire prima di usufruire di straordinari non effettuati e di dicendo) tanto che qualcuno tenta di far apparire il «doppio lavoro» come un male necessario».

«Quando si parla di incompatibilità, allora Intefisi mi deve spiegare - dice un dipendente medico del ministero - perché lo posso finire in galera se faccio una visita privata e tutti gli ospedali possono portarsi in clinica i pazienti che vogliono. La verità è che in questo Ministero si assiste impotenti a una fuga di funzioni verso Regioni e Comuni e nel contempo a un'affluenza enorme di personale che non sa che deve fare. Del resto basta passare in una USL per accorgersi che il Ministero, dalla Riforma, non ha preso una iniziativa che è una. Si ha l'impressione che il consenso della platea vada più agli interventi che si occupano del caso giudiziario piuttosto che a quelli che parlano di iniziative concrete, come la discussione e la presentazione della piattaforma sindacale interna. Certi privilegi sembrano radicati e intoccabili (come la «prassi» per tutti di uscire prima di usufruire di straordinari non effettuati e di dicendo) tanto che qualcuno tenta di far apparire il «doppio lavoro» come un male necessario».



Pianeta assentesimo: le cause, le origini, le conseguenze. Nel dibattito interviene Piero Salvagni/1

Se il malcostume viene dall'alto allora è necessario colpire anche lì



Assentesimo. Ficciano le comunicazioni giudiziarie, negli uffici, nei ministeri e negli ospedali la polizia continua a eseguire ordini di arresto. E c'è da giurare, questa storia non finirà presto. Il meccanismo messo in moto dalla magistratura sembra inarrestabile. Di questa storia si parlerà per un pezzo. Ma come finirà? Certo, non basteranno gli ordini di cattura firmati dai magistrati a risolvere un problema che non è nato oggi e che ha cause tanto profonde. Ma come uscire, allora? Nei giorni scorsi «L'Unità» ha lanciato un appello, un invito a discutere. Un invito che naturalmente è rivolto a tutti. Il primo a intervenire è il compagno Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Consiglio comunale.

piccola cronaca

Compleanno. Il compagno Bernardino Santori festeggia il suo novantunesimo compleanno. Gli auguri dei figli, dei nipoti e anche nostri.

Lutti. È morto il compagno Renato Ciapetti della Sezione A e L. S. Giorgio. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione, della Federazione e dell'Unità.

Culla. È nato il compagno Umberto Ramazzano, iscritto dal 1946, della Sezione Caserta Mattei. Alla figlia compagna Rita e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della Sezione Caserta Mattei, della Cellula Autovox, della Federazione e dell'Unità.

Ringraziamento. Il compagno Franco Cervi ringrazia tutti i compagni e gli amici che gli sono stati vicini in questi giorni difficili di dolore per la morte della sua mamma.

Nozze d'argento. I compagni Annamaria A. e Angelo Fasola della sezione Montecucco festeggiano 25 anni di matrimonio. Ai compagni gli auguri della sezione della zona e della Federazione.

Urge sangue. Il compagno Angelo Struzzi della sezione Flaminio ha urgente bisogno di sangue, di qualsiasi gruppo, per un intervento operatorio, previsto per

Le recenti iniziative della magistratura a Roma nei confronti dei dipendenti pubblici assentesi hanno fatto riemergere con grande forza la questione del lavoro e della produttività, della moralità e della funzionalità negli apparati e nei servizi pubblici. Ma più in generale il tema della qualità del lavoro e della vita in una grande metropoli a carattere terziario perché a Roma ciò significa non solo colpire l'assentesimo, ma riorganizzare gli orari e il lavoro dei pubblici dipendenti e dei servizi pubblici, significa riformare la Pubblica Amministrazione e lo Stato, per renderli più efficienti e produttivi e quindi modificare il loro rapporto con la società e con la città. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione.

Da questo punto di vista non può esservi titubanza da parte del movimento operaio. Francamente non ci convincono atteggiamenti che interpretano le iniziative della magistratura in chiave repressiva. Caso mai è il contrario: l'abuso di poteri (e di molti) opprime i lavoratori su cui si scarica il lavoro degli assentesi e i cittadini che dai servizi pubblici usufruiscono. Certamente il malcostume viene dall'alto e quindi è lì anche qualche misura è già avvenuta e occorre continuare. Ma ciò non può costituire un alibi. Perché il mantenimento di un sistema di potere presuppone che un modello di comportamento si riproduca a livello di città. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione.

Non vi è alcun dubbio che assentarsi dal posto di lavoro in modo estemporaneo o programmatico, percepire una retribuzione per un lavoro non svolto, soprattutto quando se ne svolge anche un altro, costituisce una appropriazione indebita di risorse ed un privilegio illegale ai danni degli altri lavoratori e dell'intera collettività.

In un servizio del Giorno veniva addirittura avanzata la proposta che forse sarebbe opportuno, dato lo stato di degenerazione degli apparati pubblici romani, cambiare sede alla Capitale d'Italia, trasferirla da qualche altra parte. A questi burocrati non è mai venuto in mente che il lavoro degli assentesi e i cittadini che dai servizi pubblici usufruiscono. Certamente il malcostume viene dall'alto e quindi è lì anche qualche misura è già avvenuta e occorre continuare. Ma ciò non può costituire un alibi. Perché il mantenimento di un sistema di potere presuppone che un modello di comportamento si riproduca a livello di città. Qualunque idea di fare di Roma una città moderna passa per la soluzione di questa grande questione.

Non a caso in questo ventaglio di indagini, incriminazioni ed arresti che interessano la pubblica amministrazione il Comune di Roma è stato coinvolto in misura minore. E ciò perché fondamentalmente misure rigorose di moralizzazione erano state già avviate dalla Giunta di sinistra nel precedente quinquennio. Il Comune di Roma non ha atteso le iniziative della magistratura per licenziare nella primavera del 1980 un bidello che contapparentemente faceva il tabaccaio e alla fine dello stesso anno una vigilia che faceva il pianista nelle ore di servizio. Allo stesso modo un certo numero di dipendenti messi di fronte alla scelta di optare per uno dei lavori che svolgevano sebbene il secondo lavoro rinunciando a quello comunale. Inoltre forse pochi ricordano, ma giova farlo, che nel precedente quinquennio si sono reintrodotti misure che non erano adottate da tempo: si è ripristinata la firma di presenza giornaliera che era ormai caduta in disuso in alcuni servizi, i lavoratori sono tornati a svolgere le mansioni per le quali erano stati assunti, ben duemila dipendenti sono stati restituiti al proprio posto di lavoro (vigili, bidelli, netturbini, insegnanti, ecc.), sono state drasticamente ridotte le punte di straordinario che in determinati uffici superavano largamente le 100-120 ore mensili. A ciò aveva portato la finanza allegria e la gestione dissoluta e clientelare della DC.

Per questo condividiamo le iniziative e le misure assunte in questo frangente dall'assessore al Personale, Rotiroi, perché sono positive e si muovono in questa direzione. Contemporaneamente in questi anni si è moralizzata l'attività dei concorsi e si è decisa l'abolizione della vecchia circoscrizione elettorale dai 6900 dipendenti del 1976 ai 12.900 di oggi, si è messo mano ad un progetto di ristrutturazione degli uffici e dei servizi su

base dipartimentale per superare i compartimenti stagni rappresentati dalle attuali ripartizioni. Si è riorganizzato anche tutto l'apparato capitolino in funzione delle nuove delibere emanate dall'attuale Consiglio comunale che attribuisce nuovi poteri alle 20 circoscrizioni comunali in materia di sport, cultura, tempo libero, verde, servizi sociali, traffico. Pessimo che porterà alla fine a decentrare il 72% del personale capitolino. Sono scelte che collegano in sostanza il lavoro dei pubblici dipendenti comunali e la sua organizzazione ad un progetto di rinnovamento. E a nostro giudizio la soluzione del problema sta proprio in questo: lavorare per il caso, lavorare per cambiare la città e essere partecipi di ciò che si è in parte già risposto.

È questa visione della organizzazione del lavoro che ha prodotto, anche con difetti e limiti, vittorie che permangono e che stanno a fondamento di un processo di cambiamento. Il risanamento delle borgate e di parti di alcuni quartieri popolari, il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici, le attività sportive, ricreative e culturali, gli asili nido, le scuole materne, i consultori, i servizi per gli anziani, l'intervento nelle zone terremotate, e via proseguendo, sono risultati conseguiti sulla base del fatto che il personale capitolino ha aumentato la sua produttività sociale in funzione di obiettivi di buon governo, moralità ed efficienza, di rinnovamento della città. E durante questa esperienza molti lavoratori hanno visto riconosciuta per la prima volta la propria competenza e la propria professionalità al di là del proprio credo politico, o della propria appartenenza a questo o quel partito o a quel gruppo di potere. Questo è il punto.

Risanare un apparato pubblico vuol dire affrontare il problema che non restringono a un settore, ma che interessano tutta la politica, intendendo per politico evidentemente la restituzione di una funzione sociale agli apparati pubblici e alle istituzioni, per lo sviluppo economico e la gestione di una logica di spartizione e lottizzazione, di asservimento e di obbedienza a logiche clientelari, corporative e di potere. Ecco perché è importante colpire l'assentesimo: perché è figlio di questa concezione delle istituzioni e della gestione della cosa pubblica (governativa) che non ha nulla di diverso che fanno rimpiangere la questione di come impostare i contratti di lavoro in termini di retribuzione, di livelli di professionalità riconosciuti, per impedire che ognuno arrivi al suo obbligo su altri aspetti della organizzazione del lavoro.

Più in generale a nostro avviso una riflessione si impone anche per il movimento sindacale e per il lavoro. La questione dei contratti di lavoro per il pubblico impiego. L'uso dello straordinario, l'appiattimento delle qualifiche, il doppio lavoro o forme distorte che fanno rimpiangere la questione di come impostare i contratti di lavoro in termini di retribuzione, di livelli di professionalità riconosciuti, per impedire che ognuno arrivi al suo obbligo su altri aspetti della organizzazione del lavoro.

Passività, inerzia, inefficienza «funzionale» al sistema di potere all'interno del Ministero della Sanità. E come vincere, con quali forze, attraverso quali proposte. Era questo il senso di tante assemblee che si sono svolte fra i lavoratori all'interno della struttura. Ed era anche questa la motivazione delle convocazioni da parte del sindacato di una conferenza stampa che avrebbe dovuto denunciare responsabilità politiche e amministrative, ritardi e contenzioni di un ministro che della riforma non solo non si è fatto nessun carico (e del resto Altissimo fu uno di quelli che in Parlamento votò contro) ma che ha contribuito, con la sua gestione, ad alimentare l'alienazione, il disaffezione, deprofessionalizzazione. Un ministro che, tra l'altro, ha sempre rifiutato un incontro chiaro e leale con le organizzazioni sindacali.

Occorre qui ricordare che la legge 833, che istituì nel 1978 il Servizio sanitario nazionale, prevedeva espressamente la ristrutturazione del Ministero della Sanità definendolo come «organo di coordinamento, indirizzo e programmazione». Avendo del resto la legge di riforma delegato a Regioni e Comuni la gestione dell'intervento in materia sanitaria, era logico procedere a una riorganizzazione del lavoro che più che altrove si presentava necessaria e urgente. Nulla si è mosso da quattro anni. Si è rifiutato invece un parallelo e progressivo svuotamento di compiti e funzioni del personale, una dilatazione delle Direzioni generali e delle Divisioni all'interno delle stesse con un'impenetrabile «fisiologia» fra direzione e direzione con interessi particolari da salvaguardare e intente a scartare ogni riforma, una situazione di problemi scottanti. Intanto nuovo personale proveniente da Enti discolti è affluito in massa a occupare nuove sedie aggravando problemi mai risolti. Dal punto di vista dei contenuti, poi, la mancanza di un Piano sanitario nazionale, in gestione al Parlamento da tre anni, che dovrebbe fissare finalità e entità dei finanziamenti, paralizzò ogni espletamento dei servizi di coordinamento e di indirizzo previsti dalla riforma. Così non è possibile determinare in termini obiettivi la spesa sanitaria e programmarla per il futuro (di qui l'incredibile carestia di cifre su tagli ticket senza alcuna attendibilità), così non si riesce a esercitare un controllo sulla spesa farmaceutica che cresce a dismisura. Questo il quadro disegnato dal sindacato in un suo documento sul Ministero della Sanità. Poi è arrivato Intefisi. Una mattina sotto il bersaglio del flash e degli occhi attenti dei colleghi tre dipendenti, Pasquale Barbieri, Federico Costanti e Nino Pirilli, sono stati portati via in manette. Assentesimo, truffa, falso: queste le accuse.

La conferenza-stampa di ieri allora ha assunto necessariamente un altro significato e come già in altri casi si è trasformata in assemblea aperta, tesa, nervosa, a volte dura. I toni si sono accesi soprattutto nei confronti di una certa stampa che non ha tralasciato l'occasione di «sbattere il mostro in prima pagina» ma che rispetto alle cause e alle motivazioni serie e profonde che producono malcontento, disagio e insoddisfazione si mostra dura d'orecchio. Tanto dura che alla conferenza di ieri era largamente latitante. Ma si è contestato anche il metodo del magistrato che - si è detto - ha usato i larghi spazi lasciati da irresponsabilità politiche e amministrative del ministro e dei direttori per sostituirsi ad essi. Noi alla conferenza stampa ci siamo stati: ecco cosa hanno detto i lavoratori e sindacalisti.

Questo dibattito di massa va collegato agli obiettivi politici che si sono posti in questa iniziativa. Le misure che occorre intraprendere per l'organizzazione del lavoro e per combattere l'assentesimo vanno collegate ad una politica di rinnovamento del governo che blocchi ancora l'ipotesi di ristrutturazione degli uffici e dei servizi e i relativi ampliamenti di organico. Un Comune di milioni di abitanti non può ampliare i servizi sociali e civili che fornisce alla città senza avere il necessario personale per gestirli. E non si può pensare di dare la precedenza ad una battaglia politica che assume la battaglia sulla finanza locale per adeguati fondi ai Comuni che non restringano i loro servizi in termini di spesa corrente, di investimenti, di ampliamenti dei servizi sociali. Il 16 febbraio scenderemo ancora una volta in piazza per questo.

Contemporaneamente riflessioni si pongono anche nell'immediato in direzione di una sperequazione di orari di lavoro dello straordinario che rischia di saldare il rigore con l'inefficienza e il servizio continuo a funzionare. Non è un ministero per nessuno che determini servizi funzionano a Roma proprio perché l'uso del lavoro straordinario lo consente. E non credo che governerò a sussulto né ai lavoratori, né alla città che i servizi di necessità una base, le mense scolastiche, gli asili nido, la pulizia delle scuole, solo per citarne alcuni, subiscano una drastica riduzione. Sarebbe una forma di rigorismo dannoso non applicato con gradualità ulteriori innovazioni nell'organizzazione del lavoro che non leessero costo di queste esigenze.

Piero Salvagni

Inchiesta sui giovani cattolici: l'Agesci/3

Scout, lupetto, guida, coccinella
Educazione è metodo, gioco e autoironia: «Così scegliamo di essere protagonisti»

Possiamo dire che in tutti noi, o in quasi tutti noi, batte un certo lupetto? Sicuramente se ci piace l'avventura, la fantasia, il gioco, il gusto del gruppo...
Lupetto, dunque, con questo nome entrano nel mondo della giungla i ragazzini dai sei agli undici anni. E questa l'età con cui si inizia l'avventura scout, da quando nel lontano 1908 un inglese eccelsivo, Baden Powell, decise che era giunto il momento di offrire agli adolescenti un modo diverso, più ironico e scanzonato, ma anche più maturo, di affrontare la vita.



Qui sopra un «camp» organizzato dagli scout, di fianco Baden Powell, fondatore dell'organizzazione



L'avventura dura dai 6 ai 20 anni. Una «laica» organizzazione di cattolici nata nel 1907. Le gite in kajak e gli igloo al Terminillo. Questa formula di successo la inventò Baden Powell

decide, dopo il lavoro, di vestire i pantaloni corti per restare in mezzo ai ragazzi e crescere ancora, con loro. E quando sostiene che la forza dell'Agesci è quella appunto di saper crescere con i giovani, con le loro contraddizioni...
L'educazione, secondo l'età, passa attraverso le gite (o il campo estivo di quindici giorni), attraverso la capacità di saperla affrontare da soli, con l'aiuto soltanto dei ragazzi più grandi.

Perché è stata bocciata la legge regionale

E il governo disse: «Fuori i giornali dalle mie scuole»

Un «no» grave. Il Pci: la Regione ripresenti il provvedimento. È un «no» che dice molto. La bocciatura da parte del governo della legge regionale sui giornali nelle scuole è un fatto gravissimo.

La notizia (anche sui giornali) è passata sotto tono. Eppure, come si vede, le implicazioni sono profonde, gravi. Cerchiamo di capirci meglio con l'aiuto di Gianni Borgna, consigliere regionale del Pci. Ma prima vale la pena di ripercorrere tutta la vicenda. La storia comincia nell'81. La Regione approva una legge (definita sperimentalmente) per la diffusione dei giornali nelle scuole.

mandare i giornali nelle scuole inferiori e nei centri di formazione professionale perché l'articolo 15, reinterpretato dal commissario, ce lo impedirebbe. Non possiamo mandarli nelle scuole superiori, anche se quell'articolo parla di possibilità, perché lederebbero l'autonomia della scuola e dello Stato.

Ma perché la legge sperimentale dell'anno scorso fu approvata dal governo (e anch'essa prevedeva il principio della rotazione) e questa definitiva ora viene respinta? Non c'è una contraddizione? «E come se ce n'è», risponde Borgna. «Noi vorremmo che il ministero ci spiegasse il perché. Ma forse una prima spiegazione si può dare. Il fatto è che dentro la pubblica istruzione c'è una battaglia tra chi è "apertista" e chi è "chiusista".»

Di dove in quando

«Terminal», che s'ispira a De Chirico. La Storia? È un quadro metafisico. Nuovo spettacolo di Fiori, al Metateatro.

Pinocchio cuore di legno al Flaiano. Al Trastevere. Noi, figli del pazzo Aiace..

Rifiorisce la pazza «danzomania». Alla Filarmonica. I «Nuovi Virtuosi di Roma».

A poca distanza da «Sua Maestà la musica», Gianni Fiori presenta con Gruppo Xenò (al Metateatro) «Terminal», da testi di Giorgio De Chirico...

ROMA - È chiaro che, in occasione del centenario colossale, Pinocchio ce la metterebbe proprio tutta per riconquistarsi quegli ammiratori che non più giovani, da Mazinga a Remi, gli hanno sottratto. Schierati dalla parte del famoso burattino ci sono, certamente, Otello Sarzi e il Teatro Setaccio di Reggio Emilia...

Si vedono danzatori in calzamaglia, dappertutto: prove e divertimento sul palcoscenico e in platea, alle sbarre collocate ai lati: un lavoro di riscaldamento dei ballerini, eseguito in modo da richiamare l'attenzione su quella dimensione fisica, diciamo pure quella fatica che l'artista è tenuto a nascondere dietro la sorridente felicità dell'esibizione.

ALE AUTOMPORT OPEL KADETT ANCORA A PREZZO BLOCCATO. Non solo: in occasione del suo 25° anniversario, l'organizzazione Autoimport pratica condizioni d'acquisto eccezionali su tutta la gamma Opel.

AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI VIA RASELLA 34-35. Il giorno 19 marzo 1982 alle ore 16.30 vendita pubblica di scudetti preziosi e non preziosi dal numero 27182 al numero 27769.

La pazzomania. Che cosa succede, al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano), una serata di danza, una mattina, che c'è sempre un sacco di gente chiamata ad appuntamenti misteriosi? Succede la «ballettomania»: una «cosa» inventata dall'Accademia Filarmonica...

Risorti, rinviogiti, rilanciati, anche se non proprio Nuovi, i Virtuosi di Roma conservano e alimentano, senza direttore, una splendida forma. Nel richissimo concerto per la Filarmonica, all'Olimpico, il complesso ha raccolto simpatia e applausi meritatamente ininterminabili: senza ombra, l'arte esecutiva dei Nuovi Virtuosi, sembra distinguersi per una vibrazione merita-

Il pubblico - sedie aggiunte, spettatori in piedi - s'è goduto un Vivaldi da un'ora in re min. op. III n. 11 e Le quattro stagioni a tutto tondo, e un Albinoni (Concerto n. 5 per oboe e archi) in cui l'oboeista Augusto Loppi ha offerto un'esibizione solistica, esemplare per forza e bellezza - l'Adagio, introdotto da una frase di una splendida melodia che toglie il fiato non solo all'esecutore, sarà ricordato a lungo - mentre il violoncellista Rocco Filippini nel Concerto in do magg. di Haydn, s'è prodigiosamente imposto come strumentista immenso, un solista cui ciascuno dei colleghi (e diciamo dei massimi) ha sicuramente qualcosa da invidiare.

Le trasferte del 28 febbraio diranno se lo scudetto potrà essere una lotta a due

Fiorentina e Juventus non demordono ma la Roma non sta certo a guardare

I bianconeri a Cagliari e i viola ad Avellino, mentre i giallorossi riceveranno il Genoa - Il ritorno del capitano Di Bartolomei: gioco ritrovato e sette gol - Napoli ancora deludente - Il Milan per salvarsi dovrà fare dodici punti in undici partite

ROMA — Diciamo subito che non siamo d'accordo con coloro che pure riconoscono essere più bravi di noi — i quali sostengono che Fiorentina e Juventus «hanno preso il volo». Noi — modesti ex giocatori e umili cultori di calcio — prima di pronunciarci vogliamo aspettare l'esito delle partite di domenica 28 febbraio che Fiorentina e Juventus giocheranno in trasferta. Sicuramente non si tratterà di scampagnate: a Cagliari farà molto caldo per i bianconeri, ad Avellino farà molto freddo per i viola. Carosi e Vinicio, i due tecnici che, stando ai bene informati, avrebbero dovuto giocare il posto di domenica scorsa, non vorranno far rinascere le margherite. Cioè nessuno dovrà nuovamente straparlare i petali giocando al «m'

ama, non m'ama», nella fattispecie i cari presidenti. Il Cantanzaro recrimina per la mancata concessione di un rigore, il Milan se la prende (bonariamente) con Galderisi e i suoi stinchi divenuti d'oro. Ma a dirlo cruda, le due stelle vanno anche meritati. Soprattutto i viola di De Sisti che da ben nove partite si trovano nelle posizioni di testa, senza lamentare una sconfitta, anzi avendo ritrovato Graziani.

Direte che allora si riapre il discorso scudetto per i giallorossi, anche alla luce del fatto che delle 11 partite che restano ne avranno sei in casa e il rimanente fuori e che il calendario li favorisce. Noi viceversa ci andiamo cauti. Per noi la strada dello scudetto resta tuttora problematica, anche perché se gli scontri diretti avranno il loro peso, si dovrà fare affidamento a due o tre disastri altrui. Quindi, un discorso ipotetico e del tutto irrazionale. Meglio vivere alla giornata, come predica appunto Di Bartolomei, lasciando dormire in pace le illusioni. Alla ripresa ci sarà il Genoa all'Olimpico: sul terreno del «Genoa» il futuro si nutre di passato e di presente. Comunque è fuori di dubbio: ci troviamo di fronte ad una Roma in crescita.

Il parere di RINO MARCHESI

Quella dello scudetto è proprio una questione a due?



Per Juve e Fiorentina è già tempo di volata. Complice il «patatrac» dell'Inter, le squadre di Trapattoni e di De Sisti sembrano essere diventate le protagoniste in assoluto del campionato. La questione scudetto, insomma, pare esser diventata un dialogo tra bianconeri e viola. Attenzione, però, a stilare giudizi definitivi. La Roma ha nuovamente ingratificato le marce superiori, i successi su Cagliari e sul Torino indicano come la compagna della capitale, dopo un momento di crisi, si è ritornata a fare registrare quel rendimento che il pronostico le assegnava. La Roma ha ripreso a volare, stiano bene attente Fiorentina e Juve. Quattro punti, ad undici giornate dal termine del campionato, possono ancora essere roscicchiati, soprattutto in relazione agli scontri diretti che forse diranno una parola definitiva sul romanzo calcistico di quest'anno. Certo, dato il passo di Fiorentina e Juve, i punti sono tanti. Ma alla

Chi è il nuovo gioiello della Juve

Galderisi? Un «nanu» che fa un goal all'ora



TORINO — Chi è Giuseppe Galderisi, il «nanu» che ha riportato alla Juventus anche domenica, mettendo a segno la sua prima «tripletta» in Serie A? Galderisi è nato il 22 marzo 1963 a Fratte, un sobborgo di Salerno che è stato colpito dall'ultimo terremoto (la casa dei suoi porta il segno del sisma), ed è venuto a Torino per tentare l'avventura quattro anni or sono. L'ha scoperto Nicola Gregorio, l'allenatore del Vitulio, la squadretta di Fratte, dove Galderisi ha giocato mezza ala nella formazione allievi e il resto, a Torino, in bianconero.

finalmente alla 13ª domenica il gol della vittoria in casa contro l'Udinese. È la prima volta che gioca più di un tempo dovendo sostituire Tardelli «stratosi al 32». Gioca poi gli ultimi 13 minuti a Cesena (al posto di Marochchino) e alla 15ª, contro il Catanzaro, è il primo a segnare. Galderisi è un attaccante di razza e fa crollare il «Comunale». La domenica dopo debutta «a tempo pieno» in trasferta (a Cesena) e il «nanu» va in bianco (Fanna lo rivede dopo 67 minuti) e la domenica che segue «salta» contro l'Avellino a causa della sua prima squallida. A Comò gioca gli ultimi 25 minuti di Marochchino e siccome Marochchino non garantisce Trapattoni richiama Galderisi da Viareggio dove sta partecipando al torneo giovanile e lo manda in campo contro il Milan: prima tripletta, ma è il «nanu» a segnare.

Liedholm sostiene che la Polonia non sarà quella di Modena



ROMA — Liedholm vede nuovamente bello dinanzi a sé, pur se resta attaccato al suo cliché di imperturbabile. Non nasconde però che le speranze si sono riaccese. Si rammarica soltanto che né Fiorentina né Juventus accusino battute a vuoto. «Pensare dice che le due hanno ripreso fiato grazie proprio alla Roma. Voi lo rimbeccate chiedendogli spiegazioni e lui risponde candido: «Il nostro appannamento ha fatto le fortune delle due nostre antagoniste. Ma io continuo a sperare che prima o poi un calo si verifichi».

Prosegue in «B» la scalata dei pugliesi ai vertici della classifica

Il Bari pone la sua candidatura La Lazio sta cambiando pelle

ROMA — Dopo la giornata dei grandi scontri diretti, tutto praticamente è come prima. Varese, Catania, Pisa, Verona, Samp e Palermo non si sono punzecchiate molto ed alla fine si sono accontentate di dividersi da buone sorelle in punto in palio. Dunque situazione pressoché immutata nelle alte sfere della classifica, dopo una giornata che ha avuto come protagonista assoluto il timore reverenziale. Nessuna se l'è sentita di azzardare più del previsto. Qualcuna, comunque, dà la giornata ha saputo trarre qualche beneficio ed anche abbastanza importante. Ci riferiamo al Bari, alla Cavese e in parte anche alla Lazio.

scossa che i massimi dirigenti laziali volevano una volta di più. Il campionato è sempre mortificante, ha cominciato a sortire i primi effetti. È sicuramente con grande dispiacere di alcuni addetti ai lavori, che pur di creare tensione e polemica in una società che sta cercando con grandi sforzi di tirarsi su, sono stati capaci di dare credito ad ex dirigenti, messi fortunatamente alla porta, che loro stessi avevano aspramente ed anche offensivamente criticato a luglio. Viva la faccia della coerenza. Così su alcuni giornali, nei giorni scorsi si è stato dato spazio ad una filippica di Annibaldi, il nemico numero uno di Castagner, un personaggio che soltanto qualche mese fa era stato gratificato da qualcuno degli attuali estensori delle più velenose insinuazioni. Ora siccome a costoro serviva per portare avanti le loro battaglie personali, creare in qualche modo polemica, ecco che con un colpo di bacchetta magica è stato tirato fuori dall'armadio, trasformandolo in «bocca della verità». Insieme ad Annibaldi ha duettato con la sua «bocca» il «nanu» Galderisi, che avevamo apprezzato moltissimo la sua uscita silenziosa dalla scena laziale. Questa sua uscita, che ha avuto in seguito una sua «bocca», ci ha fatto pensare che il «nanu» Galderisi, che ha messo in vantaggio la Lazio, è un giocatore di razza, che ha fatto un gran bel campionato e che è in grado di dare un contributo importante alla Lazio.

La «Sei Giorni» per ora sonnecchia e Bidinost-Freuler ne approfittano

MILANO — Giuseppe Saronni era e rimane l'uomo del pronostico di questa Sei Giorni che terminerà verso la mezzanotte di venerdì prossimo e che per il momento vive di fasi alterne, di pochi brividi e di molti accomodamenti, in verità. Da oggi le acque dovrebbero essere più agitate anche per rispetto del pubblico. Non chiediamo una giostra col coltello fra i denti, conosciamo i pericoli e i rischi del fondino, però la paga è buona, il meno quotato dei protagonisti guadagna un milione per ogni giornata di gara, perciò tutti hanno il dovere di recitare a voce alta, i campioni in particolare, e per adesso i campioni sonnecchiano.

pa scalata del Testico, il Sardinia annuncia quattro tappe, una in linea (la seconda) e le altre in circuito. Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari sono i maggiori punti di riferimento. Distanza totale 646 chilometri. Poi la Cagliari-Sassari: il tutto nell'arco che andrà dal 28 febbraio al 3 marzo.

Ci: Massimo Rigoni, vent'anni verso l'avventura mondiale

C'è un saltatore azzurro che sogna una medaglia e fa tremare i nordici

Dal 18 al 28 febbraio a Oslo - Holmenkollen campionati del mondo di fondo, salto e combinata: un italiano tra i «grandi»

Giovedì a Oslo-Holmenkollen, una delle cittadelle dello sci nordico, prendono il via i tredicesimi Campionati del Mondo di fondo, salto, combinata. Si comincia con la cerimonia di apertura mentre il primo titolo sarà assegnato il giorno dopo e si tratterà del titolo di campione del mondo. L'Italia «nordica» non è gran cosa, anche se nella lunga vicenda dei «mondiali» qualche bel ricordo c'è: il terzo posto di Giulio De Florian sui 30 chilometri nel '62 a Zakopane, il terzo posto di «Cenz» Demetz sui 50 nel '37 a Chamonix e altri tre terzi posti della staffetta nel '37, nel '38 e nel '50. Particolarmente bello è il ricordo di Cossio-'66 quando Giulio De Florian, Franco Nones, Gianfranco Stella e Franco Manfreo finirono terzi, proprio a Oslo, alle spalle della Norvegia e della Finlandia.



Questa volta gli azzurri vanno al Nord a ruoli invertiti. Infatti nel passato è sempre stato il fondo a richiamare i motivi di interesse. Con gli atleti appena citati l'opporre con altri bel personaggio tipo Artide Compagnoni, Marcello De Dorigo (così sfortunato da concludere la carriera in un bosco svedese, congelato e ormai rassegnato a morire), Giuseppe Molteni, Giuseppe Maurilio, Maurizio De Zolt. Ora il cuore dell'interesse ce l'ha il salto grazie a un gagliardo studente di Asiago di vent'anni, Massimo Rigoni. De Dorigo nelle ultime prove di Coppa del Mondo ha fatto tremare i campionissimi Roger Ruud, Horst Bulau (che è un cande- scio come tedesco), Armin Kogler, Ernst Vettori, Kari Ylianttila, Manfred Deckert, Klaus Ostwald. Per la prima volta nella storia dello sci nordico un azzurro è riuscito a salire sul podio in una gara internazionale di salto. Massimo Rigoni — due volte secondo a Thunder Bay, ancora secondo a Saint Moritz e a Engelberg e vincitore di una prova del Trofeo delle Nazioni ancora Saint Moritz — è quindi nella classifica della Coppa del Mondo al quarto posto, ma vista, talmente bella da non sembrare nemmeno vera.

Il fondista chiarisce alcune «voci»

De Zolt: la cura finlandese mi va benone

Si era parlato di dissapori con l'allenatore Sadeharju sulla nuova preparazione

La prima gara dei fondisti a Oslo-Holmenkollen è prevista per sabato 20 e assegnerà le medaglie del 30 chilometri. Quello sarà il terzo titolo della vicenda nordica dopo quelli del 10 chilometri delle donne e della combinata nordica. Maurizio De Zolt, 32 anni il 25 settembre, è il veterano della squadra azzurra. Di lui negli ultimi tempi s'è detto e scritto che contestava i sistemi di preparazione dell'allenatore finlandese Viljo Sadeharju e che andava per conto suo. Maurizio è un ragazzo intelligente con la testa dura. Ad Asiago ha appena vinto i titoli italiani del 15 e del 30 chilometri tornando a far parlare di sé dopo un periodo di crisi o, forse, di assenteismo. Se fosse stato vero che lui considerava sbagliati i sistemi di «Villes» avrebbe potuto immediatamente giorgiare dicendo: «Avete visto che avevo ragione io». E invece ha preferito telefonare all'autore di queste note per chiarire, una volta per tutte, dubbi e malintesi.

Remo Musumeci

«Io», ha precisato, «non sono un bannino e ho una mia personalità così come ce l'ha l'allenatore finlandese. Non ho mai detto che «Villes» sbagliava o che non seguivo le sue direttive. Ho semplicemente detto, con garbo ma con fermezza, che c'erano alcune cose che non mi andavano, che avevo bisogno — per accettarle — di ragionarci su. Ci sono giornalisti che scrivono cose che avrei detto senza aver mai parlato con me». Maurizio De Zolt non è tipo da aver paura delle parole e se dice quel che dice non lo fa per amor di patria o di tranquillità. «Abbiamo lavorato duramente e molto», ha aggiunto, «in perfetto accordo col tecnico. Non faccio fatica a dire di aver avuto problemi di dieta, di aver stentato a capire il senso della dieta che «Villes» ci ha imposto. Lui viene dalla Finlandia, noi siamo italiani. Lui ha abitudini dietetiche diverse dalle nostre e se per i giovani lo è stato facile adeguarsi lo è faticato. Tutto qui. Siamo stati preparati per Oslo e lo conosceremo il nostro valore. Anche a lui, ai suoi compagni di squadra e al tecnico venuto dal nord gli auguri e l'affetto degli sportivi».

Torneo di Viareggio

Roma, Fiorentina Napoli e Avellino nei quarti di finale

VIAREGGIO — Roma-Avellino e Fiorentina-Napoli sono le prime due partite dei quarti di finale del torneo di Viareggio. Nelle partite di ieri la Roma ha pareggiato con il Feyenoord per 1-1, mentre l'Avellino ha battuto il Rijeka per 3-0, il Napoli il Perugia per 2-0 e la Fiorentina il Milan per 1-0.

● Nella foto: SPINOLI

● Nella foto in alto GALDERISI

● Nella foto: MAURILIO DE ZOLT

La sinistra europea al bivio tra nuove vie e condizionamenti USA

Per il Salvador Jospin e Gonzalez in America centrale

Da Parigi parte anche una delegazione del partito socialista per rilanciare la proposta franco-messicana di soluzione politica

Dal nostro corrispondente PARIGI — I piani americani di intervento in Salvador suscitano inquietudine a Parigi. Per ora il Quai d'Orsay face...

Interessata da una iniziativa che si sarebbe molto probabilmente risolta con una precisa posizione critica nei confronti della sua politica in America centrale. Non è un caso che quello di Caracas sia tra i pochi governi latino-americani ad aver assunto a suo tempo una posizione ostile e critica nei confronti della dichiarazione franco-messicana che rivendicava fin dal luglio scorso una soluzione politica per il Salvador.

Al PS non si nasconde un aperto malumore dinanzi a questo «contrattempo». È la stessa Internazionale ha fatto sapere ieri pomeriggio da Bonn che partiranno comunque per l'America latina il segretario del PS francese Jospin e quello del PSOE spagnolo Felipe Gonzalez, per prendere contatto — su incarico di Willy Brandt — con i partiti socialisti di quel continente.

Gasdotto: Haig deplora gli alleati, ma senza toni di rottura

Il segretario di Stato americano accusa alcuni ambienti del suo governo di voler ricattare gli europei - «Salvaguardare l'unità»

ROMA — Il segretario di Stato americano Haig si è detto «costernato» per il fatto che gli alleati europei degli Stati Uniti intendano proseguire la costruzione del gasdotto siberiano. Haig, intervistato dalla rete televisiva americana ABC ha tuttavia messo in guardia gli elementi più duri dell'opinione pubblica e del governo americano da brusche decisioni di fronte a questo «problema molto, molto delicato».

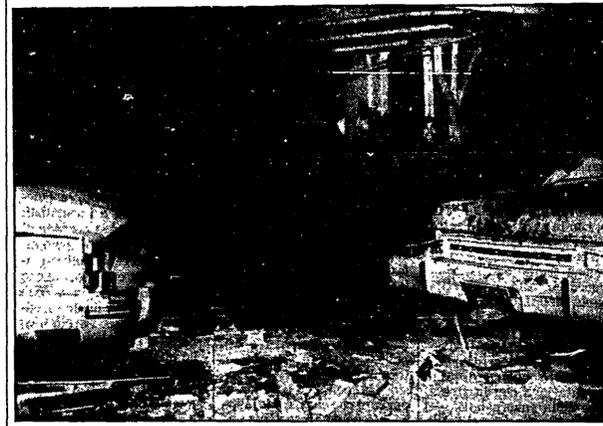
«L'opposizione incontrata dall'URSS a Madrid, secondo Haig, «supera di molto» quello che potrebbe essere ottenuto con sanzioni unilaterali degli Stati Uniti. «Cioè che noi cerchiamo di fare è di salvaguardare l'unità del mondo occidentale. Non possiamo permettere azioni unilaterali».

«Dopo le dichiarazioni di Haig, due ministri socialisti hanno rilasciato dichiarazioni all'«Agenzia Italia» per ribadire la posizione del pentapartito che come è noto è quella della sospensione delle trattative con l'URSS».

Il terrorismo islamico contro il regime siriano

Riaperte le strade ma ancora focolai di ribellione a Hama

Per il ministro della difesa Tlass la situazione è «sotto controllo» Sciopero generale nel Golan contro l'annessione israeliana



BEIRUT — Il ministro della difesa siriano, generale Mustafa Tlass, ha confermato ieri sera che la situazione nella città di Hama — teatro di sanguinosi scontri fra militari ed estremisti islamici — è «sotto controllo» e che le strade intorno ad Hama, e in particolare l'arteria che congiunge Damasco con Aleppo passando appunto nei quartieri nuovi della periferia di Hama, sono state riaperte al traffico. Non era però ancora consentito, almeno fino a ieri sera, l'accesso ad Hama agli stranieri e soprattutto ai giornalisti; e secondo fonti siriane «informate», citate dall'agenzia ANSA, i militari erano ancora impegnati a spegnere gli ultimi focolai di resistenza.

Scontri domenica a Pristina

Nuove proteste per l'autonomia del Kosovo

BELGRADO — Una manifestazione per l'autonomia e l'unità del Kosovo, la provincia jugoslava di confine con l'Albania che fu al centro della primavera dell'anno scorso, di sanguinosi incidenti in cui persero la vita nove persone, è scoppiata domenica sera nel capoluogo di Pristina, dopo una partita di pallacanestro. Secondo l'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug», alcune centinaia di persone hanno scandito slogan come «Kosovo repubblica», «Unità, unità», e altre «frasi ostili». La rivendicazione è la stessa che provocò i moti della primavera scorsa: l'ottenimento, per la provincia del Kosovo che è abitata in gran parte da orfundi albanesi, di uno statuto di pubblica autonomia, analogo a quello delle altre sei repubbliche della Federazione jugoslava.

Quella di domenica sera è la prima manifestazione aperta, dopo la primavera dell'81. Ma, evidentemente, nonostante la situazione si fosse quanto calmata da allora, le ragioni della protesta non erano certo esaurite. L'intervento della polizia, non ha provocato questa volta, secondo la «Tanjug», né feriti né danni.

Consistente aumento in Romania dei prezzi dei generi alimentari

BUCAREST — Da ieri mattina i generi alimentari in Romania hanno subito un forte aumento dei prezzi, in media il 35%, riferisce l'agenzia Ansa. Particolarmente gravi (del 50%) gli aumenti del latte, dei prodotti lattiero-caseari, del riso, dello zucchero, delle uova e dei prodotti importati. La notizia non è giunta inattesa. Lo stesso presidente Ceausescu, tempo fa, l'aveva preannunciato in una conferenza stampa, con insistenza, confrontando i prezzi in Romania con quelli in altri paesi del mondo. Secondo l'Ansa i cittadini

romeni non sarebbero tanto preoccupati da questi forti aumenti (che comunque comportano una diminuzione del salario reale) poiché si prevedono aumenti sia degli stipendi che dei salari sensibilmente inferiori alla crescita di prezzi dei generi alimentari quanto dal fatto che il ben noto fenomeno della carezza ormai abituale di certi generi alimentari (in particolare carne, uova, latticini) non accenna a diminuire, malgrado le dichiarazioni ufficiali (compreso lo stesso capo del governo) con le quali si accusano lentezze burocratiche non risolte.

Saltato l'incontro fra il Papa e i capi musulmani in Nigeria

KADUNA — L'incontro tra il Papa e gli esponenti islamici della Nigeria non c'è stato; doveva svolgersi presso il palazzo del governo di Kaduna, nella Nigeria settentrionale, ma gli esponenti islamici non si sono presentati. Sembra, almeno questa è la versione ufficiale, per dissensi tra di loro sulla composizione della delegazione che doveva partecipare all'incontro. Il Papa ha tenuto egualmente il suo discorso in una sala dell'aeroporto della città alla presenza di due governatori di provincia musulmani. Ma l'atteso dialogo non c'è stato. Nel suo discorso il Papa ha fatto appello alla fratellanza tra i fedeli delle due religioni e ad intracciare migliori rapporti tra Cristianesimo ed Islam.

Il mancato incontro è stato interpretato dagli osservatori come una nuova prova della difficoltà di un dialogo che Papa Wojtyla ha più volte tentato, tra l'altro nel suo viaggio in Turchia, con scarso successo. «Non si possono risolvere in un giorno problemi di molti secoli. Bisogna continuare a tentare», ha commentato il vescovo di Sorokoto, mons. James Dempsey, un americano la cui diocesi in Nigeria è assistita da una popolazione per il 90 per cento musulmana. Nel corso della sua tappa a Kaduna il Papa ha concesso cento sacerdoti nigeriani e ha tenuto una messa all'aperto di fronte a una folla valutata a 400 mila persone.

La SPD affronta la crisi del «modello Germania»

A colloquio con Freimut Duve, studioso della questione giovanile - Chi sono gli «alternativi» - Alle origini della «paura tedesca» - Lo sviluppo è stato progressivo?

steiger? Pericoloso butarsi in generalizzazioni, proviamo allora con qualche esempio. «Aussteiger» sono, per esempio, gli occupanti di case sfitte, quelli che si oppongono alla demolizione di vecchi immobili «improduttivi» per la proprietà, che potrebbero invece essere riattati e affittati con poca spesa. Cercano di far valere, questi occupanti (ce ne sono moltissimi a Berlino, ma non presenti in tutte le grandi città tedesche in cui il problema degli alloggi si fa sentire ormai pesantemente) la legge della ragionevolezza (se c'è penuria di case, perché abbatterle) in un mercato ultracapitalistico e nello stesso tempo vogliono crearsi «spazi urbani alternativi» in cui vivere in forme comunitarie.

«Aussteiger» è un altro esempio — è quella coppia di giovani amburghesi che vive da mesi a lume di candela perché rifiuta, per principio, di consumare energia elettrica prodotta, anche solo in parte, col nucleare. Più ragionevolmente «Aussteiger» è quel laureato in biologia di Bonn il quale ha aperto, con un gruppo di amici, un locale dove si vive solo in un locale, rifiuta di leggere alcuni dei «Aussteiger» un fenomeno di «rifiuto della politica». «Spolitizzazione, irrazionalismo? Piano con i giudici. Si tratta di intenti o di una cosa voglia dire «politica»: come una volta, a cavallo del secolo, il concetto di politica fu trasformato dall'imprompente della questione sociale, così va trasformandosi adesso. Dobbiamo farci i conti.

Non è solo a pensarla così tra i socialisti tedeschi. Nel dibattito aperto nella SPD sulla «integrazione» (Willy Brandt e la sinistra del partito contro la destra e la vecchia ala «operaista») non ci sono soltanto preoccupazioni elettorali (in autunno si vota nell'Assia, il Land di Francoforte, e la SPD rischia grosso); c'è qualcosa di più. C'è la consapevolezza diffusa della necessità di appropinquarsi agli stimoli che vengono dall'esterno per rimettere in discussione quei tratti di cultura e di prassi politica della socialdemocrazia che non reggono più l'impetuosa presenza di nuove generazioni davanti a una situazione inedita. Il peggio — dice Freimut Duve — è che noi non abbiamo una cultura della crisi.

Un tedesco non lo direi mai, ma comincio a pensarla così difficile a trovare strade nuove. Si guarda con curiosità e attenzione alle idee e alla strategia delle forze di sinistra di altri paesi, si riscopre uno spirito unitario, ma rimane la sensazione di essere davanti a una situazione inedita. Il peggio — dice Freimut Duve — è che noi non abbiamo una cultura della crisi. A un tedesco non lo direi mai, ma comincio a pensarla così difficile a trovare strade nuove. Si guarda con curiosità e attenzione alle idee e alla strategia delle forze di sinistra di altri paesi, si riscopre uno spirito unitario, ma rimane la sensazione di essere davanti a una situazione inedita. Il peggio — dice Freimut Duve — è che noi non abbiamo una cultura della crisi.

«Un'occhiata al giornale del giorno dopo suggerisce qualche cosa di nuovo. In prima pagina tre notizie: un ufficio federale ha accertato che in un distretto della Ruhr gli scarichi industriali nell'aria avrebbero provocato «diversi casi di malattia grave»; un turco si è ammazzato perché lo volevano rimandare in patria; e intanto è ripresa la battaglia per la pista dell'aeroporto di Francoforte.

Socialdemocrazia «attiva»: la scelta di Palme

La Svezia sta entrando in una campagna elettorale: la sua lezione è destinata a investire l'intera sinistra europea - Una lucida analisi

I nuovi incidenti in Polonia hanno alzato d'improvviso la temperatura della socialdemocrazia svedese. L'attenzione e la passione mai rimosse per la crisi a Varsavia, sono riproposte in una lucida analisi di Olof Palme, che ha due connotati: la complessità dell'osservazione sulle contraddizioni internazionali in atto; il riferimento implicito al concetto di «socialdemocrazia radicale» europea.

La riflessione dello statista svedese appare rigorosa e mai separata dalle altre vicende internazionali: «Ogni opigno deve legittimarsi — afferma Palme — ed ogni legittimazione può venire solo dal consenso popolare. In alternativa alla repressione totale, il governo Jaruzelski sarà costretto a rivolgersi alle masse popolari e al loro naturale, inoppugnabile, bisogno di legittimazione per portare alla ripartenza del dialogo tra Solidarność, la Chiesa cattolica e le autorità». «È però deviante — continua Palme — non capire che la Polonia ha un corrispettivo europeo nella Turchia, come iniquo è ignorare la tragedia salvadoregna». E più avanti: «La recessione americana ed il contemporaneo fallimento del tentativo reaganiano di chiudere alla pari il bilancio, possono avere conseguenze pesanti per l'Occidente».

Siamo arrivati, dunque, al passaggio stretto della lunga elaborazione del socialismo nordico, posto di fronte alla crisi del consorzio internazionale e dei grandi sistemi politici. Mentre, fino a pochi anni fa, le diverse valutazioni venivano, per così dire assemblee, oggi la restaurazione militare polacca e l'incapacità occidentale a cercare di risolvere positivamente le sue crisi, spingono i socialdemocratici svedesi verso un progetto organico che vada oltre il capitalismo ed il socialismo reali. E questo è anche il nocciolo della campagna elettorale di fatto già iniziata, anche se settembre è ancora lontano. Una campagna che si profila come la più politica e la più dura dal dopoguerra. Del resto, non era più possibile al governo minoritario Faeldin, fare il pendolare tra destra e sinistra, nascondendosi dietro legittime marginali per non affrontare il nucleo duro della crisi svedese. La «socialdemocrazia radicale» lo ha posto, ormai, all'ordine del giorno: un nuovo blocco sociale e popolare deve ricostituirsi alla guida del paese, e ciò implica recupero della democrazia politica e livelli inediti di democrazia economica.

È soprattutto sul sistema delle due democrazie che la polemica dirompe in toni ben lontani dal vecchio fair-play. Interessi antagonisti prima latenti — e addirittura sotterranei — emergono nel momento in cui il paese preleva scelte centrali non più rinviabili. La confusione è già scesa in campo in modo molto pesante. Per i detentori del capitale multinazionale, i socialdemocratici perseguono l'idea di una collettivizzazione forzata dell'economia. Nel mirino, il progetto di istituire i fondi sociali di capitale. Un progetto che fa paura, perché introduce il fattore collettivo nell'economia di mercato, accanto a quello privato e pubblico. Un fattore collettivo che non solo muoverebbe i privilegiati agenti di capitale dalle imprese in attivo oltre il 20%, ma che porrebbe il movimento dei lavoratori in condizione di mettere, se non le mani, almeno il naso, nella direzione reale dell'impresa e nei programmi generali di investimento.

Le indagini demoscopiche mostrano ancora incertezza tra la gente per quella che viene intesa come una svolta strategica della socialdemocrazia. La novità deve vincere, da una parte, un certo conservatorismo ideologico abbastanza consolidato e, dall'altra, anche il dubbio se il sindacato sia veramente in grado di gestire, senza verticalismi, l'interesse generale. È un ulteriore passaggio, quello dal sindacato-istituzione al sindacato-movimento, che si pone alla elaborazione politica socialdemocratica. I conservatori dicono che non è possibile, girandosi così di 180 gradi su posizioni liquidatorie di frange estremistiche di sinistra. La sinistra reale, invece, vuole lavorare affinché ciò avvenga. Il gruppo dirigente socialdemocratico, per-

ciò, deve navigare con grande prudenza e convincere su rilevanti novità programmatiche, piegando anche settori di partito e di sindacato ad una linea strategica di non facile acquisizione. L'ampio dibattito in corso, tuttavia, sembra dargli ragione ed il consenso democratico si alza, seppure lentamente. Proprio le cifre della crisi europea e l'immagine inquietante di un Est pietrificato, suggeriscono agli uomini di Palme di considerare le tesi di superamento del capitalismo reale come un processo complesso che coinvolge, in primo luogo, le forze democratiche del circuito occidentale. È mai come ora appare chiaro il rapporto tra politica internazionale e politica interna, fino a far pensare che quegli aggettivi recentemente posti accanto alla parola socialdemocrazia — «radicale», sempre più spesso, ma anche «attiva» — costituiscono un segnale, discreto ed ineguivabile, di un'apertura di terreno. È socialista. La fa capire, in particolare, la critica, dura ed esplicita, all'amministrazione Reagan. Della Casa Bianca si rifiuta la politica di potenza — quando non di massacro — ed i principi di quel liberismo economico selvaggio che ha ispirato, in alcuni paesi europei, programmi dello stesso segno ed altrettanto fallimentari.

Sergio Talenti

